PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 1 Aprile 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11034

LA GUERRA.

Un altro attacco a Tobruk.

TOBRUK 30 (ufficiale). Anche oggi il nemico tentò di disturbare i lavoratori addetti alle nuove fortificazioni, ma fu respinto senza perdite nostre.

A DERNA.

I turco-arabi respinti a cannonate.

DERNA 30 (Ufficiale). La notte scorsa c'è stato un tentativo nemico per guastare il canale dell'acqua potabile. Il nemico fu allontanato dal fuoco delle nostre artiglierie.

Situazione invariata a Tripoli ed Homs.

TRIPOLI 30, ore 20 (Ufficiale). Situazione invariata a Tripoli ed Homs.

Le esplorazioni dei dirigibili.

Bombe sugli accampamenti arabo-turchi.

Un alto ufficiale ferito?

TRIPOLI 31 (Ufficiale). La flotta aerea ha esplorato la zona di Zanzur, Zauia e Suani-ben-Aden, lanciando bombe su alcuni gruppi che facevano fuoco inefficace ed ha identificato le posizioni nemiche.

La brigata di cavalleria e il battaglione eritreo hanno eseguito esercitazioni verso Mellaha.

ROMA 31 (N). Il «Corriere d'Italia» ha da Tripoli: Stamane alle ore 8 i due dirigibili sono usciti dall'hangar per le solite ricognizioni. Il «P 1» si è diretto verso Suani-ben-Aden, il «P 2» verso Zanzur, con obiettivi puramente topografici e fotografici, ma mentre compivano le loro ricognizioni a un certo punto gli ufficiali che avevano preso la quota di mille metri, dove avevano potuto rilevare le posizioni dei pozzi, hanno veduta una nuova grande tenda, con due costruzioni laterali in legname. Recatisi su di essa, gli ufficiali hanno fatto cadere sulla tenda una bomba di prova. Subito circa sedici persone sono uscite dalla tenda, datisi alla fuga. Quasi tutti vestivano calzoni e giubba bianca, come usano [illegible] gli ufficiali turchi.

Furono presto gettate altre due bombe, una delle quali colpì un ufficiale. Verso quest'ultimo accorse un forte numero di armati, incuranti del pericolo. Ciò dimostra come l'ufficiale colpito avesse rivestito una carica importantissima nell'esercito nemico.

Oggi sono arrivati novantacinque italiani che lavoravano sulle ferrovie turche fino a che non furono espulsi. Essi saranno utili per sollecitare l'impianto della linea ferroviaria che dovrà congiungere Gargaresch coll'oasi di Tagiura.

La diligenza austraca assalita presso Gerusalemme.

60.000 franchi rubati.

VIENNA 31 (N). Il «Neues Wiener Journal» ha da Giaffa: La diligenza austriaca fra Giaffa e Gerusalemme fu assalita presso Ramleh. Il cavasso e due gendarmi di scorta furono uccisi; 60.000 franchi in oro furono rubati.

La rinnovazione della Triplice.

BERLINO 31 (N). L'«Hannoverscher Anzeiger», uno dei più seri e autorevoli giornali della provincia, scrive di aver appreso da sicura fonte che subito dopo il ritorno dell'imperatore da Corfù si pubblicherà il prolungamento della Triplice. Il reciproco scambio di note tra le tre potenze alleate sarebbe già avvenuto.

La proclamazione del protettorato francese sul Marocco.

PARIGI 31 (N). Il «Matin» pubblica questo radiotelegramma da Fez in data di ieri: Il trattato col quale si istituisce il protettorato della Francia sarà firmato oggi alle 1.30 pom. Domani mattina 101 colpi di cannone annunceranno l'avvenimento.

Finora non è giunta la conferma di questa notizia.

Enrico Ferri rieletto.

MANTOVA 31 (N). Oggi si svolse l'elezione politica suppletoria nel collegio di Gonzaga, rimasto vacante per le dimissioni di Enrico Ferri. L'elezione si svolse finora senza incidenti: Enrico Ferri, che non ha competitori, raccolse 2816 voti; ma si attendono i risultati di 15 regioni.

All'Esposizione internazionale d'igiene a Roma.

ROMA 31 (N). Alla presenza dei Sovrani oggi all'Esposizione internazionale d'igiene si è inaugurato solennemente il padiglione delle sezioni straniere.

Alla cerimonia intervennero tutte le autorità e il corpo diplomatico. Pronunciò il discorso inaugurale l'on. Guido Baccelli che, rivolgendosi ai reali, ricordò con frasi felici la gioia della Nazione per l'insuccesso del parricida attentato.

La corsa ciclistica Milano-S. Remo.

MILANO 31 (N). Con tempo splendido, alla presenza di molto pubblico, seguì la partenza della corsa ciclistica Milano-S. Remo, chilom. 282.

Alle 5.45 si è dato il «via» ed un forte manipolo di un'ottantina di corridori, si slanciò sullo stradale di Pavia.

SAN REMO 31 (N). Al traguardo di arrivo per la corsa Milano-S. Remo arrivarono primi ad ore 15.38 Pelissier, Garrigou, Masselis, Corlaita e Blaise, seguiti da Beni, Meusghen, Durando, Porricelli, e Galletti ad ore 15.43

La crisi ungherese.

Il partito ministeriale approva il contegno di Khuen.

BUDAPEST 31 (N). Il giornale ufficiale pubblica l'autografo reale che riconferma l'attuale gabinetto, nonchè lo autografo reale indirizzato al presidente dei ministri conte Khuen, già segnalatovi ieri.

Il partito nazionale del lavoro ha tenuto questa sera alle 7 una conferenza sotto la presidenza del vicepresidente barone Daniel. Erano presenti molti deputati. Il presidente dei ministri conte Khuen-Hedervary al suo apparire fu salutato da vivaci ovazioni.

KHUEN espone la gravità della situazione.

Dopo scambiati i saluti, il conte Khuen pronunciò un discorso, in cui disse fra altro: Dopo serissime determinazioni mi ripresento a voi. Come ben sapete le nostre dimissioni sono state determinate da preoccupazioni della Corona, le quali purtroppo col tempo non sono scemate, ma al contrario hanno assunto un carattere molto grave, in quanto che la Corona, secondo il suo concetto, e come apparisce anche dall'autografo reale a me indirizzato, si è trovato dinanzi a un compito che non potè risolvere in una forma conciliabile con la sua coscienza. Essa si trova di fronte a un duplice compito, cioè a quello di guarentire il regime costituzionale, e d'altro canto di mantenere le prerogativo del sovrano di fronte a un concetto politico che era venuto formandosi in quest'ultimo tempo. Tutto ciò rese la situazione talmente seria che se se ne fossero tratte le logiche conseguenze, ci saremmo trovati di fronte ad una situazione tale che, a mio modo di vedere, nessun ungherese avrebbe potuto sopportare senza preoccupazione e tristezza. (vive approvazioni). Io in tal momento ho compreso quale via dovremo seguire, ho compreso che dobbiamo senza esitare decidere sul da farsi. (vive approvazioni).

E qui devo dichiarare che è naturale che noi non possiamo mutare quella nostra concezione giuridica per effetto della quale è subentrata l'attuale divergenza di opinioni; ma, avuto riguardo alle circostanze prima accennate, noi desistiamo da quella manifestazione che avevamo progettata, e ciò unicamente per ottemperare ad un dovere impostoci dalla fedeltà verso il re, verso quel re cui la nazione, da quando è stata ripristinata la sua costituzione, è diventata debitrice (entusiastici, calorosi «eljen»). Così noi intendiamo agevolare al re quel compito la cui soluzione era atta a turbare la pace della sua coscienza. D'altro canto noi dovremo preservare la nazione da quelle gravissime complicazioni che avrebbero potuto subentrare, qualora la Corona avesse tratto le conseguenze dai suoi concetti. Mi trovo quindi indotto a pregarvi di esaminare ed apprezzare la nostra condotta e le insistenze per cui noi, d'accordo col partito e con l'appoggio di questo, abbiamo nuovamente assunto la direzione del Governo. Vi preghiamo di accordarci su questa base il vostro appoggio anche per l'avvenire. Noi dal canto nostro avevamo il dovere di assicurarci la benevolenza del re anche per l'avvenire, perchè solo in armonia col re potremo risolvere i vari problemi a favore del promovimento degli interessi morali e materiali della nazione (vive approvazioni). In questo senso vi prego di accordarci il vostro appoggio, come ce lo avete concesso finora, e così, superando felicemente questo grave momento, speriamo di aver reso alla nazione un servizio, come era nostro dovere di rendergliela (grida entusiastiche prolungate di «eljen»).

Un discorso di Tisza.

Resta aperta una questione fra il re e la nazione.

Prende poi la parola il conte Stefano Tisza, il quale dice: La deliberazione presa dalla conferenza tempo fa approvava il punto di vista del Governo riguardo all'interpretazione della legge XVIII dell'anno 1888. Questo punto di vista del partito non si è mutato neppure oggi. Essa non menomava in nessuna maniera i diritti costituzionali del re, ed io deploro profondamente gli equivoci in seguito ai quali non si è riusciti a convincere il re di dissipare le sue preoccupazioni. Io ero dell'avviso che la questione potesse essere risolta tranquillamente mediante argomenti oggettivi, procurando di dissipare i timori del re. Come risulta dalle dichiarazioni del signor presidente dei ministri però, mentre si era intenti a questa soluzione, la vertenza ha preso una piega affatto nuova. Le obiezioni adotte dal re, come risulta anche dall'autografo reale, hanno assunto il carattere di preoccupazioni turbanti la coscienza ed impedenti al re di adempiere i suoi doveri di sovrano. Quindi è subentrata una situazione affatto nuova, che nessuno prima poteva prevedere, e che ora il re stesso espone alla nazione mediante un autografo di cui ogni singola linea dall'un canto dimostra la suprema serietà della situazione e dall'altro canto attesta i sentimenti costituzionali del re (grida di «eljen») e la sua fiducia verso la nazione ungherese.

Di fronte a questa situazione chiunque si trovi in posizione ufficiale o sia moralmente responsabile per la direzione delle sorti della nazione ungherese deve assolutamente prendere una determinazione nuova. I memori del Governo hanno senza esitanza, con virile coraggio e prontezza, accettato questo nuovo punto di vista (vivaci grida di «eljen») ed ora si affaccia a noi stessi il compito di prendere una deliberazione circa il nostro proprio atteggiamento. Non si tratta già di modificare il nostro convincimento, e neppure di prendere una deliberazione che sia in contrasto col nostro convincimento, ma semplicemente di rinunciare al nostro intento di far sì che il convincimento formatosi in questa questione divenga il convincimento di tutti i fattori competenti. Era pur questo l'ultimo nostro intento, e noi non abbiamo potuto raggiungerlo. Noi ora vi rinunciamo bensì, ma la questione resta anche in seguito quale essa era finora: una questione aperta fra il re e la nazione. Voglia il cielo che essa non divenga mai di attualità.

E' in massima improbabile che essa un giorno lo divenga, però se questa questione divenisse tuttavia di attualità, allora tocca risolverla a coloro che saranno in quel tempo i fattori responsabili (vivi applausi). Io non ho mai l'abitudine di sfuggire i problemi, e non sono solito a dissimulare i fatti. E' vero che ora si può parlare di una certa qual ritirata nostra, osservando che noi rinunciamo per il momento questa questione. Questo, e nulla di più! Noi non ripudiamo il nostro punto di vista, e non ci poniamo affatto in contradizione con esso. Questo è quanto sta in un piatto della bilancia. In quanto a ciò che vi è nell'altro piatto, è certo superfluo parlare di più, giacchè qiuunque può vedere e capire quel che nell'autografo reale si dice alla nazione. Ed appunto perciò io brevemente, a nome di tutti noi, voglio domandare se sia possibile anche solo pensare che per una tale questione si mettano in giuoco tutti gli interessi della nazione che causa gli scrupoli svoltisi nella coscienza del monarca potrebbero correre pericolo.

Non richiedono forse gli interessi dell'esistenza della nazione, il suo buon nome politico e potrei dire il suo onore, che la nazione faccia tutto quanto è necessario per dissipare queste preoccupazioni del sovrano? O non sarebbe un fallimento vergognoso per la politica nazionale del popolo ungherese, se essa si fosse mostrata sorda ad una simile esortazione del sovrano, di un sovrano il quale è pure colui che ha fondato quella politica basata sul principio della parità e che lasciando da parte le tradizioni secolari della dinastia, ha assegnato alla dinastia stessa ed alla monarchia vie nuove; di quel sovrano, infine, che ha a norma della sua politica la cooperazione con la nazione ungherese? Il dovere verso gli interessi della nazione, la doverosa lealtà verso Colui che porta la corona di Santo Stefano, e forse in misura ancora maggiore tutto il fervore dell'imperitura riconoscenza nazionale verso la persona di S. M. (grida entusiastiche, prolungate di «eljen», battimani). debbono indurre qualunque ungherese, senza distinzione di partito, a far sì che le nostre questioni pubbliche vengano rimosse da un terreno pericoloso ed a dissipare completamente le preoccupazioni del nostro augusto sovrano, affinchè questi possa con piena soddisfazione e gioia completa continuare la sua benefica attività, intesa a favorire il benessere della nazione (grida prolungate di «eljen», battimani).

Con questo convincimento approvo il punto di vista del Governo e lo seguirò sulla via che esso intende battere. Quindi prendo atto delle dichiarazioni del presidente dei ministri (applausi prolungati).

Il presidente Daniel dichiara che il partito approva all'unanimità la politica del presidente dei ministri e lo appoggerà anche in avvenire con tutte le sue forze (vivaci grida di «eljen»).

Con ciò si chiude la conferenza.

L'inaugurazione della bandiera

della Società Ginnastica Triestina.

La Società Ginnastica ha inaugurato ieri la sua bandiera. E' stata una festa magnifica, una di quelle solennità vibranti d'entusiasmo che restano indimenticabili, forse uniche, negli annali d'un sodalizio. Non cento, non mille, parecchie migliaia di cittadini, giovani e vecchi, hanno voluto salutare con lo scoppio ardente delle loro ovazioni il primo sventolare del vessillo che da ieri raccoglie alla sua ombra gran parte della gioventù triestina, auspicio e segnacolo inviolabile.

Un ricevimento in Palestra.

Alle 11, un'ora prima dell'inaugurazione a Teatro la direzione della Società Ginnastica ricevette con signorilità le rappresentanze, fra cui alcuni membri della Giunta Municipale, e gli ospiti venuti dalla provincia.

Fu offerto loro un vermouth d'onore durante il quale il presidente avv. Cesare Piccoli rilevando come la Ginnastica inaugura il suo vessillo, dopo aver raggiunto un grado di prosperità quale alcuna delle associazioni precedenti conobbe, brindò agli intervenuti e alle nostre terre. Belle e inspirate parole che riscossero vivissime approvazioni fra il lieto cozzare dei bicchieri.

A Teatro.

A mezzodì Direzione e invitati si recavano al Politeama Rossetti ove una folla immensa aveva occupato ogni cantuccio.

Già prima che la solennità principiasse, era offerto agli occhi uno spettacolo stupendo: lo spettacolo che il pubblico offriva a sè stesso. Platea, gallerie, loggione erano inondati da una massa di gente, percorsa da sussulti d'impazienza, ingrossante senza posa, fino al punto da far impressione. Tutti i palchetti di destra erano trasformati in altrettante aiuole lussureggianti dei fiori più varii di bellezza e d'eleganza femminile — come direbbe qualche amico di immagini... fiorite — uno sfarzo attraente di «toilettes»; la prima affermazione della primavera. Nei palchetti di sinistra nereggiavano le rappresentanze di tutti i nostri sodalizii: Associazione Patria, Ateneo di Trieste, Società di Minerva, Associazione italiana di beneficenza, Lega insegnanti, Associazione operaia, Federazione regionale degli insegnanti italiani, Giovane Trieste, Società degli studenti triestini, Federazione interregionale degli studenti. Società fondo pensioni fra cittadini del Regno, Società Agraria, Associazione del libero pensiero, Carità e Lavoro, Società alpina delle Giulie, C. C. Triestino, C. C. Rapido, Edera Sportiva, Concordia e Ginnastica di Riva, l'Allegria di Pirano, Lawn-Tennis Rayers, Audax italiano, C. C. Friulano, S. C. Liberi e Forti, S. Sport Pedestre, C. S. Olimpia e tante altre associazioni di cui ci sfuggono i nomi.

Nel palcone del Comune aveva preso posto il magnifico podestà avv. Alfonso Valerio; nel palcone di destra a piepiano Riccardo Pitteri con la sua gentile signora. Si notavano inoltre Attilio Hortis, l'on. Pitacco, l'on. Gasser, parecchi membri della Giunta Municipale e molti consiglieri.

Le signore donatrici della bandiera.

Sul palcoscenico ancora vuoto, si profilava, ritta sopra uno zoccolo, la bandiera, stretta intorno alla sua asta; dal bianco velo che tutta l'avvolgeva non spuntava che l'alabarda d'argento.

Allo scoccare del mezzodì. la banda sociale, che è diretta dall'instancabile m.o Pietro Sabba, attacca la fragorosa sinfonia del «Guarany» di Gomez. Alle prime note appare sulla scena uno stuolo di signore che son fatte accomodare accanto alla bandiera. Sono piene di eleganza e piene di fiori; in mezzo a loro sorride e presenzia la gentilissima signora Ninetta Valerio, consorte del podestà. La folla applaude e grida: Evviva le signore della bandiera!

È un episodio che dà un colore di grande gentilezza alla festa, questo delle signore della bandiera. Quando il congresso della Società Ginnastica deliberò che l'associazione avesse il suo vessillo, alcune signore si assunsero di loro squisita iniziativa il compito di raccogliere fra tutte le signore dei soci la somma necessaria perchè la bandiera fosse offerta dalle donne della Ginnastica. Giusto e simpatico dunque che le promotrici del nobile atto presenziassero alla inaugurazione.

Il discorso del presidente.

Subito dopo appaiono sul palcoscenico le bandiere delle altre associazioni, venute a fare omaggio alla nuova sorella. Scoppiano applausi frenetici che salutano i vessilli, la direzione della società e gli allievi tutti che s'avanzano baldi al proscenio. Mentre la banda eseguisce una bella marcia del m.o Sabbaz, le sezioni, guidate dal valente prof. Sereni, sfilano in bell'ordine davanti agli occhi del pubblico plaudente, occupando tutta la scena: son quasi mille!

A questo punto, ristabilitosi il silenzio, il presidente avv. Cesare Piccoli, pronuncia con voce calda e con felice slancio, il seguente discorso:

«La voce della coscienza mi ammonisce che sono impari al grave compito a cui la Vostra fiducia mi chiama. Ma il grido del cuore mi fa sperare che troverò parole per esprimere non indegnamente il Vostro pensiero, perocchè sento profondamente la poesia dell'atto gentile che sta per compiersi.

La solennità di oggi è una cerimonia simbolica. Come il primigenio popolo italico, quando rinverdivano i colli onde Roma mosse all'incivilimento del mondo, celebrava intorno a' simulacri degli dei, simboleggianti la forza che crea e matura, sacri riti per propiziare alla fecondità della primavera della natura, così noi, mentre sui clivi, che fanno anfiteatro al nostro bel golfo ridente al sole di marzo, i gravidi tralci alzan le gemme, ci apprestiamo a compiere intorno al simbolo della nostra grande e gentile missione educatrice una solenne cerimonia, auspicante al fiorir della primavera della patria. (Acclamazioni).

Il simbolo non è nuovo. Sin da quando una comunanza d'interessi, di affetti e di speranza strinse in gruppi gli uomini, su quei gruppi si levarono insegne e ondeggiarono drappi, che furono i segnacoli della loro impresa o della loro fede. Tutti i popoli dell'antichità ebbero la loro insegna. Chi non ricorda la leggiadra colomba col dardo fra le zampe, che ornava l'insegna di Semiramide? E chi non rammenta il drappo di porpora che, mentre ferveva la mischia, Agamennone levò in alto per stringere intorno a sè le genti alla battaglia? E chi ha scordato la fenice, il cavallo alato e la civetta, che fregiavano le insegne de' Tebani, de' Corinzi e degli Ateniesi? E chi infine non ha nell'anima la superba visione dell'aquila con l'ali aperte e minaccioso il rostro delle debellatrici legioni romane? (Bene).

Agli antichi fu soltanto simbolo guerresco l'insegna. I popoli di mezzo, da quando Costantino alzò il labaro del cristianesimo, le aggiunsero un carattere mistico. Ma l'insegna fu sopratutto in onore nell'epoca procellosa dei comuni, nella quale ogni città inalberò il suo gonfalone, fregiandolo del proprio stemma. Oh quali ricordi rievocano nel nostro cuore i gonfaloni della Lega lombarda, apparsi terribili sul Carroccio nella gloriosa battaglia di Legnano: e quello di S. Giorgio sventolante sulle belle galee che fecero la gloria e la ricchezza della forte repubblica marinara: e sopra tutti quello della Serenissima dalle antenne di S. Marco trionfante dell'orgoglio dell'infedele, rintuzzato dalla parola dell'Evangelista! E come vibra l'anima nostra davanti all'antico sigillo di Trieste, nel quale sopra le vigili mura è scolpita la bandiera del piccolo ma fiero comune (Bene).

Con l'evolversi della Società non diminuì il bisogno del simbolo. Cantata dai poeti e bagnata dal sangue degli eroi, amore supremo di forti ingegni e di anime ardenti, la bandiera è nelle nazioni moderne il simbolo della patria. Meglio degli altri ne sentono la poesia coloro, cui la sorte guida lontani dal proprio paese. A notte col raggio estremo del sole che scomparisce dall'orizzonte la bandiera viene mainata ed i marinai la guardano scendere commossi.

Nell'....ora che volge il disio
ai naviganti e intenerisce il core
lo dì ch'han detto a' dolci amici addio

lo sparire della bandiera ricorda loro quanto hanno di più caro; il securo porto nativo ed il bacio che li attende al ritorno.

Chi può dire fin dove arrivi il fascino della bandiera? Qual sposa fu mai adorata con pari fervore? La storia c'insegna che per lei si esulta, si soffre, si muore. Per chi ne sente la poesia è la virtù della bandiera quella che conduce alla vittoria. Nell'anno 542 dalla fondazione di Roma — ricorda Anton Giulio Barilli — combattendosi la seconda Punica, l'esercito Cartaginese, tuttavia campeggiante in Italia, s'era munito di vallo a Benevento. Ad ogni costo bisognava sforzare quel vallo. Che fa Vibio Aceo, prefetto di una coorte? Afferra l'insegna e la scaraventa sull'argine, gridando ai suoi: conquistatela. Si precipita la coorte di Vibio, mossa dall'esempio del suo primo centurione Tita Pedanio: segue a furore la intera legione di Valerio Flacco; ruina, sormonta, straripa, dilaga il torrente umano; sovra seimila nemici uccisi e settemila prigioni è ricuperata la insegna. Rettorica? Ma esce palpitante dal vivo delle cose, ma noi sentiamo e vediamo coloro che l'hanno amata così, la nobile insegna,

Questo bisogno del simbolo però non fu e non è sentito soltanto dalle nazioni. Accanto ai nobili segnacoli guerreschi sorsero e sorgono, più modeste e pacifiche, se pur piene di significazione, altre bandiere. Così sventolarono i vessilli delle associazioni ginnastiche che ci precedettero. Giuseppe Gatteri fermò in un suo quadro suggestivo il ricordo della cerimonia inaugurale della bandiera dell'«Associazione triestina di ginnastica», seguita al teatro Mauroner nel 1868, ed uno scultoreo discorso di Fece Venezian perpetuò la memoria della festa del 1883, nella quale fu in questo stesso teatro inaugurata la bandiera dell'«Unione Ginnastica». Rossa l'una come la fiamma viva che ci arde nel cuore, azzurra l'altra, come l'onda che dal nostro mare si leva ribelle verso l'infinito, fregiate ambedue della fatidica alabarda di S. Sergio, queste bandiere cooperarono a trasfondere in noi la fede dei nostri padri, tersa come il cristallo, salda come il macigno (applausi vivissimi.) Chi di noi non la ricorda la bella ed immacolata bandiera dell'«Unione ginnastica». quando nelle ferme mani di Carlo Banelli si spiegava gioconda all'aura, mentre carezzevole ci suonava nell'anima la cara parola di Ettore Daurant? E chi di noi non la rivede piegarsi mesta in un triste crepuscolo autunnale sulla tomba ancora aperta di Felice Venezian? (lunghi applausi).

La cerimonia inaugurale della bandiera dell'«Associazione Ginnastica» è storia di ieri. Oggi un'altra bandiera freme fra i veli, ansiosa di formare, in mezzo ai vessilli di tante care istituzioni. un sacro trifoglio con le onorate bandiere delle consorelle di Parenzo e Gorizia (vivi applausi). Essa ripete nel suo il colore delle passate bandiere, quasi per affermare che non è morta la idea che animò le altre associazioni. Non rinnova il nostro vessillo l'ammonimento di Giovenale «mente sana in corpo sano», non eccita alla «costanza e concordia», non chiede «braccio e cuore»; tutto riassume nel nome, dolce come quello della madre: Patria. Per la patria, per questa nostra terra diletta, che ha tanto bisogno di menti, di cuori, di braccia devote, esso invita i giovani ad accorrere alla storica palestra sul colle del Farneto, dove una razionale educazione fisica provvede allo sviluppo armonico del loro organismo in tutte le sue funzioni».

La bandiera sventola.

«Ed acquista significato — continua l'avv. Piccoli, rivolto alle signore — la nostra bandiera e si avvolge in un profumo di poesia, perchè ci è offerta da Voi, signore gentili, che il nostro cammino illuminate del vostro sorriso animatore.

Interprete sicuro del sentimento dei tremila cittadini, che la nostra associazione in un comune pensiero affratella, Vi ringrazio, signore, e prego la gentildonna, che è degna compagna del nostro magnifico podestà, a voler sciogliere il velo che la bandiera ancor nasconde al nostro sguardo....

La signora Ninetta Valerio scopre a questo punto la bandiera. Succede un momento di entusiasmo indescrivibile. Per quasi dieci minuti, il pubblico scattato in piedi, acclama sventolando fazzoletti e cappelli; sulla scena gli allievi agitano i loro berretti gridando "urrah". Il direttore Amaranto solleva il vessillo e lo spiega festosamente. Insieme ad esso ondeggiano gli altri vessilli: è una scena stupenda, una manifestazione senza pari, che non accenna a cessare. Sempre fra applausi, fra le acclamazioni, sempre fra applausi, le bandiere delle altre Società sfilano davanti alla bandiera della Ginnastica, sfiorandola col soffio del loro fraterno sventolio: sono undici, e fra di esse la più vecchia bandiera triestina, quella quasi centenaria della Società di mutuo soccorso fra cappellai; indi quelle della Fratellanza artigiana, della Società Ginnastica di Gorizia, della Società Forza e Valore di Parenzo, dell'Alpina delle Giulie, dell'U. V. Triestina, del C. C. Triestino, dell'Edera Sportiva, del C. C. Rapido, del C. Sempre Avanti, del C. S. Olimpia.

La nuova bandiera è di finissima seta azzurra; nel suo cuore, nel campo fiammeggiante d'uno scudo rosso, biancheggia l'alabarda cittadina; un nastro di velluto azzurro più cupo pende dall'asta e porta le scritte: «Pro Patria» e «Società Ginnastica triestina».

«Giovani, giovanetti e ragazzi — continua con parola infiammata il presidente — eccovi la vostra bandiera! Porgetele il fervido saluto uscito dal cuore del massimo poeta cittadino! (Grida di "Evviva Pitteri» che è obbligato a ringraziare dal suo palco). Onoratela, perchè è l'emblema di una sacra missione; amatela, perchè è il sigillo della nostra famiglia; e difendetela, oggi e sempre, con tutto l'ardore della vostra balda giovinezza. (Grandi applausi).

Se penso ai giorni che verranno, quando voi prenderete il nostro posto, nessuna dubbiezza mi turba, nessuno sconforto m'assale. Vi vedo fermi e fedeli alla vostra consegna, saldi nella vostra compagine. Quando quei giorni verranno e tu getterai ancora al sole la sfida del tuo colore, allora come oggi un fremito di entusiasmo ed un palpito di speranza ti saluterà, o bella, o cara, o benedetta bandiera!

Una nuova interminabile acclamazione fa vibrare il teatro da cima a fondo. È un nuovo sventolio festoso di fazzoletti, è un nuovo ondeggiare di tutti i vessilli, un nuovo momento di fervidissimo entusiasmo. E questa volta gli applausi non sono solo per la bandiera, ma anche per l'avv. Piccoli, il quale ha detto un discorso veramente magnifico.

La manifestazione pare non voglia finire; la gran voce della folla copre le marziali note dell'Inno di Arrigo Boito.

L'inno alla bandiera.

Si passa, infine, all'esecuzione dell'«Inno alla bandiera», per il quale Riccardo Pitteri ha scritto le nobili rime e un giovanissimo musicista nostro, il maestro Fabio Rimini, il coro.

Alcune festose battute d'introduzione, poi il coro degli allievi, che è stato amorosamente istruito dal maestro Sinico, attacca l'inno. È una composizione di elegantissima fattura, piena di melodia, di buon gusto e di colore che piace incondizionatamente e suscita unanimi applausi e insistenti richieste di bis. L'inno, che il coro ha cantato con grande slancio e ritmo perfetto, è replicato. Al maestro Rimini, che ha diretto con giovanile foga la sua bella pagina, sono fatte calorosissime feste.

La bellissima festa è finita. Tutte le bandiere salutano ancora gioiosamente il nuovo vessillo, tutto il pubblico è ancora in piedi ad acclamare e a sventolar fazzoletti. Poi, mentre l'inno a San Giusto e l'inno della Lega suscitano nuovi entusiasi, il teatro si sfolla.

★ Alle 2 pom. la Direzione della Società Ginnastica offerse agli ospiti al Ristorante Puntingam un banchetto, durante il quale furono scambiati fraterni brindisi.

★ Avevano inviato la loro adesione alla festa per lettera e per telegrafo l'avv. Ettore Daurant e numerose associazioni di Trieste e provincie.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Ladislao Mayer, dal personale di redazione e d'amministrazione del «Piccolo» cor. 100; da Bice e dott. Roberto Prezioso cor. 20; da Delia e Silvio Benco cor. 20; da Ida e Gustavo Ziffer cor. 30; dall'ing. Arturo Ziffer cor. 20; da Carlo Loewy e figli cor. 30; dalla signora Gilda Forti cor. 10; dall'avv. Camillo e Irma Ara cor. 30.

Per onorare la memoria della signora Filomena ved. Basilio, dalla signora Maria ved. Mark cor. 10; famiglia Marcello Zuculin cor. 20 (Comitato delle signore) F. G. Fayenz cor. 20; Luigi Conte corone 10; ing. Eugenio Comel cor. 20; avv. Aristide Costellos cor. 10; Gustavo Ziffer cor. 20; famiglia Giusto Suvich corone 20; dagli amici dell'on. Francesco e del sig. Benedetto Basilio (tavolo Caffè degli Specchi) cor. 25; Giulio Morpurgo fu Vittorio cor. 20; dott. Nicolò Ziegler cor. 10.

Contributo mensile degli impiegati ed impiegate della Banca commerciale triestina cor. 45.28.

30.o contributo mensile dai «Sempre Pronti» cor. 35.

73.o contributo mensile della prima decuria, per l'aprile, cor. 10.

Per non esser intervenuto al Concerto nazionale da Vittorio Cusman (trattoria «Tamburino») cor. 20.

Per la Cassa Centrale ci pervennero: pro gruppo di Albona: per onorare la memoria dell'avv. Antonio Scampicchio dai signori Maria ed Antonio Scalamera cor. 10.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero; cor. 3.90 pro gruppo di Muggia 209.a raccolta dal gruppo dei maldicenti del sabato sul vaporino.

Ettore Romagnoli all'Università popolare. Chiusa la serie delle conferenze domenicali, l'Università popolare promette ancora tre sere di vero e profondo godimento intellettuale; tre conferenze di quel geniale classicista, di quel mirabile conferenziere che è Ettore Romagnoli. Letterato di vastissima cultura, mente acuta, tempra fortissima di polemista, il Romagnoli, pur essendo ancora giovane, ha saputo acquistarsi un altissimo posto nel campo della cultura italiana, non solo per la parte presa in difesa del Carducci contro le fisime filosofiche di una ctitica particolare, non solo per aver saputo liberare gli studi classici italiani dagli impacci della scienza tedesca, ma sopratutto per l'ardente fede e per la vasta opera con cui ha operato per rianimare lo studio delle letterature classiche, per rimettere in alto onore gli studi umanistici. E come classicista comparirà questa sera alle 8 sulla cattedra dell'Università popolare nella sala del Conservatorio Tartini ove parlerà d'un tema stupendamente suggestivo, cioè della poesia lirica greca. Il Romagnoli, che è squisito poeta e magnifico traduttore, leggerà anche molte traduzioni originali inedite di poeti greci, di Alceo, di Mimuerno, di Saffo, di Pindaro, di Bacchilide e d'altri.

★ Il prof. Giuseppe Lombardo-Radice tenne ieri nella palestra di via della Valle, l'ultima conferenza domenicale del XII anno accademico dell' Università popolare. Il Lombardo-Radice è un discorritore piacevolissimo di elegante eloquio, è un conferenziere che sente la necessità di dare alla sua parola un fine di propaganda, e che parla con tono di profonda convinzione, con una spontanea successione di pensieri come se conversasse con l'uditorio. È quasi impossibile fare un riassunto della conferenza che ha tenuto ieri sull'iniziativa privata nel campo della cultura: bisognerebbe ridirla tutta perchè il discorso fu denso di pensieri.

Il Lombardo-Radice premesso che la iniziativa privata è indispensabile perchè non tutto si può chiedere ai poteri centrali, nè tutto può da questi essere ideato o sostenuto, ha dimostrato in qual modo le scuole elementari possano creare il desiderio di maggior sapere, in qual modo le scuole secondarie, che distribuiscono una cultura assettata e classificata, stimolino il desiderio di penetrare nella vera cultura che non è una cosa fissa e stabile, ma un cozzar d'armi, un combattere continuamente di contrapposte idee. Per completare in questi sensi la opera della scuola anzitutto, e per diffondere cultura tra quanti ormai sono lontani dalla scuola è necessaria l'iniziativa privata: il Lombardo-Radice ha citato come esempio di questa l'Università popolare (che dichiara punto fallita anche se ad essa non accorre il popolo minuto ma solo la piccola borghesia che ha completo diritto di essere arricchita di quella cultura che non ha) e l'associazione fra ex-allievi.

Il prof. Lombardo-Radice che ha parlato poi dell'opera del giornale e ha concluso affermando che l'iniziativa privata può essere utile per render più fervida quella cultura regionale che costituisce, con l'unione dei più vari organismi, la cultura nazionale, fu lungamente applaudito e più volte chiamato al podio dal numeroso pubblico che aveva seguito con raccolta attenzione l'interessantissima conferenza.

Decesso. Si è spento l'altra notte serenamente il signor Ladislao Mayer, e il grave lutto che colpisce Teodoro Mayer per la dipartita del padre suo, è sentito da noi tutti, suoi compagni di lavoro, con sincero e profondo cordoglio.

Il signor Ladislao Mayer, cui tutta una vita di operosità non aveva fiaccata la fibra robusta, era tuttora, a 80 anni compiuti, così sano e vegeto, vorremmo dire così giovane, che, vedendolo pochi giorni or sono ai nostri uffici, dove una consuetudine cara lo conduceva quotidianamente, mai avremmo pensato che incombesse così prossima l'ora triste della sua scomparsa. Godeva egli così, tornando spesso fra di noi e talvolta compiacendosi di sedere al suo vecchio posto nella nostra amministrazione, il meritato suo riposo, in perfetta felicità, dopo aver dato allo stabilimento editore del nostro giornale, una piccola e non disprezzabile parte della sua vivace e zelante attività.

La sua morte così repentina è certo un grave colpo per i figli suoi che lo circondavano d'ogni cura più affettuosa. Ma un grande conforto è dato loro, e in particolare a Teodoro Mayer: d'aver allietato la vecchiezza del proprio padre d'ogni possibile ventura, d'ogni maggior compiacimento.

Non a Teodoro Mayer, che sa l'animo nostro, esprimiamo condoglianze; a tutti gli altri congiunti diciamo con affettuoso intendimento il nostro consenso al loro grande dolore.

La commemorazione di Mario Rapisardi alla Minerva. Domani a sera si parlerà ai soci della Minerva del più illustre scrittore italiano mancato negli ultimi tempi: il poeta austero e solitario di «Lucifero» e di «Giobbe» sarà commemorato da un giovane studioso siciliano, il sig. Erasmo Papale, che vi metterà certo la fierezza e l' affetto di tutti i figli dell' isola dove Mario Rapisardi visse nella meditazione e nella poesia.

Il grande concerto a favore del Ricreatorio della Lega Nazionale. Rammentiamo che questa sera alle 8.15, nella Palestra della Ginnastica, gratuitamente concessa, si terrà con l'annunciato programma il grande concerto che un comitato cittadino ha organizzato a favore del Ricreatorio di San Giacomo. La santità di uno scopo caro a tutta la cittadinanza e la partecipazione di fulgidi astri della scena lirica, come Luisa Garibaldi, Edoardo Cesa-Bianchi e il cav. Franc. Cigada, e di eletti musicisti quali Ernesto Safred, Eusebio Curelich e il maestro Ermanno Safred, fanno prevedere una serata di folla e d' entusiasmo che lascierà lungo ricordo.

★ I pochi posti a sedere ancora disponibili saranno messi in vendita oggi dalle 10 alla 1, nel camerino della Società delle Corse, Corso N. 2. Le signore interverranno al concerto senza cappello.

Primo Ricreatorio Femminile. Primavera nell'aria, nel sole glorioso e limpido, nell' azzurro nitido e sfavillante del cielo senza una nuvola; primavera nella sala del Ricreatorio, dove un lieto stormo di bambine e di giovinette popolane, guidate dalle loro maestre, accoglieva gli invitati col più grazioso dei sorrisi. Al suonar delle cinque, si dà principio al programma; son sessanta fresche vocine intonate che cantano le care note dell'«Inno a S. Giusto» accolte da un lungo scosciar d'applausi. E gli applausi si rinnovano ad ogni numero; vi sono dei cori — notiamo il «Va, pensiero» eseguito con anima e colorito, notiamo la canzonetta «La mia picia per la Lega» ormai popolare, del Nani, e l'«Addio alla patria» cantato da un coro di adorabili marinarette in costume; vi sono due commediole, v'è perfino una operetta.

Alcune delle piccole attrici, delle piccole cantanti si distinsero in modo particolare; così la signorina Giorgina Dorissa, un graziosissimo «demonietto», così la signorina Eugenia Corner, una pseudo-maestra piacevolissima per disinvoltura e faccia tosta, così la piccola Amedea Micol, che cantò con voce melodiosa e giusta intonazione le vispe strofette del «Canarino»: la piccola Alda Savio che rese con dolcezza il mesto assolo dell'«Addio alla patria»; ma insieme a queste, tutte le loro compagne eseguirono perfettamente le loro particine, ed ebbero la loro parte delle approvazioni dell' uditorio; sicchè non è che giustizia il dir qui i loro nomi: Anna Calcagno, Fernanda Cozzi, Gemma Hervatin, Amelia Perat, Emma Salon, Giovanna Burri, per la drammatica; Roma Tivoli, Fernanda Cozzi, per la parte musicale. Con l'«Inno alla Lega» si chiuse la cara festicciuola: e il pubblico numeroso e distinto, nel quale notammo, in mezzo al altre personalità, l'illustre signor Podestà con l' amabile signora Ninetta Valerio, si trattenne ancora un po' ad accarezzare le piccole esecutrici scese dal palcoscenico, a congratularsi coi loro valenti e pazienti istruttori: il bravissimo maestro Debegnac, che in così poco tempo riuscì a disciplinar tanto bene i cori, a fondere insieme le voci; le infaticabili maestre signorine Cupez e Derin, le quali, in unione alle brave assistenti, istruirono le piccole filodrammatiche. con l' abilità e lo zelo instancabile che misero sempre in quest'opera di bontà e di bellezza. Fuori, nel giardino, il sole di primavera splendeva ancora; e cento e cento bambine giuocando insieme, rincorrendosi e chiamandosi con strilli di rondini in libertà, mettevano nell' aria pura quella divina fra tutte le gaiezze: il riso dell'infanzia che si sente protetta ed avviata al bene.

Giubileo d'attività. Il signor Luigi Skull festeggiò ieri il suo 25° anno d'attività presso la ditta Giovanni Cillia, nella cui drogheria di via Poste Nuove era entrato quale agente, salendo poi per i suoi meriti all'ufficio di direttore. In occasione del suo giubileo ebbe una ricompensa eccezionale: la ditta gli aperse un negozio di drogheria, in piazza Scorcola.

Corsi all' Istituto per le piccole industrie. Ieri alle 11 ant. si chiusero all' Istituto per le piccole industrie il terzo e quarto corso di pittori-verniciatori, dedicati esclusivamente alla tecnica dell' imitazione di legni e marmi. I corsi, durati ciascuno tre mesi, vennero frequentati complessivamente da 24 allievi fra padroni e operai. e furono diretti dal maestro specialista signor Arrigo Arrigoni.

Alla chiusura intervennero il presidente dell' Istituto, cav. Massimiliano Brunner, ed il direttore della Scuola industriale, cav. arch. Carlo Hesky, mentre il direttore dell' Istituto, ing. Coretti, aveva scusata la propria assenza, trovandosi fuori di Trieste. Il cav. Brunner espresse ai frequentanti la propria soddisfazione per l' assidua partecipazione ai corsi e ringraziò particolarmente il cav. Hesky del suo interessamento, compiacendosi degli intimi rapporti di collaborazione esistenti fra la Scuola industriale e l' Istituto, a tutto vantaggio dell' incremento tecnico e didattico delle piccole industrie locali. Il cav. Hesky dichiarandosi soddisfattissimo dell' esito dei corsi, spiegò esaurientemente l' importanza della tecnica trattata, rappresentata a Trieste da un notevole numero di specialisti. Dopochè il frequentante signor Giovanni Franceschinel ebbe espresse all' Istituto e specialmente al maestro Arrigoni i ringraziamenti dei frequentanti, pregando che l' istruzione sia continuata nell' anno venturo con un corso speciale per l' imitazione dei marmi, il frequentante signor Ettore Marcon, associandosi a questi ringraziamenti, offerse al docente, in memoria di tutti gli allievi, un elegante portasigarette di argento con monogramma.

Dopo i ringraziamenti del signor Arrigoni, in cui egli accentuò l' esemplare interessamento dei partecipanti ai corsi, gli intervenuti si trattennero ad esaminare la mostra dei lavori eseguiti, che comprende quasi 200 modelli, fra cui vi sono numerose imitazioni di acero. mogano, ciliegio, quercia, noce, frassino, nonchè di marmo di Carrara, breccia rossa, portovenere, provenza, verde antico, rosso di Verona ecc. tutte eseguite dal vero. La mostra rimarrà aperta otto giorni dalle 9 alla 1 merid. e dalle 3 alle 7 pom. ed è di particolare interesse per i professionisti interessati.

Nel mese corrente si apriranno all' Istituto un corso di disegno e taglio per sarti da uomo, un corso professionale per macellai ed un corso di lavori moderni d' ebanisteria per falegnami (tinteggiatura e tarsia), in cui l' istruzione sarà impartita da un docente della Scuola industriale. Sono pure aperte le iscrizioni ai corsi di disegno e taglio per sarte da donna, che si inizieranno il giorno 6 maggio p. v. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla cancelleria dell' istituto in via del Lazzaretto vecchio N. 52 oppure ai relativi consorzi. La partecipazione ai corsi è gratuita'

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Filomena ved. Basilio dalla signora Maria ved. Demartini cor. 15, dai signori Eugenia e Nellie Purkardhofer cor. 15 a favore della Guardia medica; dalla prof. Giulia Ricciardi cor. 10 a favore del fondo scolare povere del Liceo; dai signori Ing. Giuseppe Metlicovitz e consorte cor. 20 a favore della Previdenza; dal Cav. T. Cossovich cor. 30 a favore della Casa per marinai; dai signori Enrico e Delfina Sospisio cor. 20 a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

Per onorare la memoria del signor Carlo Fonzari, dalla famiglia Ernesto K., cor. 20 a favore della Colonia alpina feriale.

Dal signor Enrico Z. cor. 2 a farore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Il cuore del nostro popolo. Dopo mesi e mesi di disoccupazione il macchinista Luigi De Cillia, abitante al N. 5 di via San Zenone (S. Giacomo) riuscì ad occuparsi quale fuochista a bordo di un piroscafo del Lloyd in partenza per Bombay.

Non aveva da scegliere; e, per sovvenire la propria famiglia, composta della moglie malaticcia e di tre figli, dei quali la maggiore ha 13 anni e il minore 3 anni, si adattava a un mestiere non suo ed enormemente gravoso.

Dopo due giorni. e precisamente il 15 marzo, sua moglie, in seguito a una ricaduta del grave male che la travagliava, dovette essere trasportata all' Ospedale. L'altra sera cessava di vivere!

I poveri bambini, rimasti orfani della madre e col padre che naviga lontano, furono presi in custodia da una vicina di casa; ma poichè anche questa è una povera donna e non ha certo i mezzi onde poter provvedere completamente a loro, altre vicine di casa e abitanti della stessa via, per sovvenire i miserelli, si fecero ieri iniziatrici d' una colletta e, soldo per soldo, raggranellarono 14 cor. e 7 cent. che iersera portarono ai nostri uffici.

UN CASO DI PESTE a bordo di un lloydiano.

L'ammalato sbarcato a Suez.

Il 28 corrente si sparse per la città la vose che a bordo del lloydiano «Bregenz», che si diceva ormeggiato al Punto Franco. s'era verificato un caso di peste bubbonica. La voce si rinnovò insistente i giorni seguenti e non mancò di produrre una certa preoccupazione. Chieste informazioni alla direzione del Lloyd ci venne detto che il «Bregenz» si trovava ancora in viaggio, di ritorno da Bombay, e che, quanto al preteso caso di peste bubbonica, nulla si sapeva.

Sabato mattina, però, giunse alla Direzione del Lloyd, un dispaccio nel quale il comandante del «Bregenz». partito il 27 corr. a Porto-Said, informava di avere sbarcato a Suez un passeggero ammalato di peste bubbonica.

Il «Bregenz», che da Porto-Said non aveva fatto scalo in nessun altro porto, arrivò nel nostro porto ieri verso le 5; e la commissione sanitaria, composta del medico dott. Huber e dell' aggiunto sanitario sig. Alessandri del Capitanato di porto, avvertito del caso, si recò subito a bordo. Colà ricevette, anzitutto il rapporto del comandante cap. Arturo de Petris, il quale espose quanto segue:

Il «Bregenz», adibito alla linea celere Trieste-Bombay, in viaggio di ritorno da Bombay salpò il 24 da Aden. Il 25 mattina ammalò a bordo con sintomi sospetti un indiano, passeggero di seconda classe, il quale imbarcatosi a Bombay doveva recarsi in Alessandria e aveva preso un biglietto di coincidenza (Il Bregenz non tocca Alessandria) per Porto-Said-Alessandria. Il medico di bordo, il dott. cav. Giorgio Nicolich primario al nostro Ospedale, reduce da un viaggio di studio nelle Indie, sospettò trattarsi di peste bubbonica; e, verso sua richiesta, il 26, l'ammalato veniva sbarcato al lazzaretto delle «Sorgenti di Mosè», presso Suez. Al lazzaretto. i medici stabilirono effettivamente trattarsi di peste bubbonica.

Il 27 corr. il «Bregenz» arrivava a Porto-Said; ma l'autorità sanitaria, d'accordo con il Consolato a.-u. e con l'agenzia del Lloyd, non concesse al piroscafo la libera pratica. Il «Bregenz», allora, dopo una radicale disinfezione, ripartì immediatamente alla volta della nostra città e ieri, come abbiamo detto, verso le 5 pom., arrivava nel nostro porto.

In seguito a tale rapporto, il dott. Huber procedette ad un' accurata visita di tutti i 112 passeggeri (76 di I classe, 28 di II. e 8 di III) e dell'equipaggio; e dopo di aver constatato che tutti godevano ottima salute, mise il piroscafo a libera pratica. Prima di far questo, però, provvide acchè tutti gli effetti di vestiario dei passeggeri venirono disinfettati mediante suffumigi, e le cabine e le stive mediante l'apparato «Clayton». Tali operazioni durarono dalle 5 fino alle 8.45; dei passeggeri, 80 sono inglesi, tutti diretti a Venezia.

Fino al 4 corr., cioè dieci giorni dopo verificatosi il caso di peste, tutti i passeggeri sbarcati dal «Bregenz», nonchè il personale di bordo, saranno sotto la sorveglianza dell'autorità sanitaria.

Il «Bregenz» è ancorato al molo n. 3 al Punto franco.

Un marinaio stritolato dal treno.

Suicidio o disgrazia?

Stanotte verso le 12.30, usciva dal Punto franco diretto alla stazione della Transalpina un convoglio formato dalla locomotiva numero 178-14 e da un vagone passeggeri, che era stato ritirato dalla stazione della Meridionale. Il trenino procedeva, come di obbligo, a passo d'uomo. Un fanalista ne segnava la via; e sulla locomotiva si trovavano il macchinista Federico Mätgoller ed il fuochista Luigi Berhardt. Il trenino aveva fatto appena cinquanta metri fuori del recinto, quando fu visto un giovane uscito dallo stesso recinto dirigersi in modo da tagliargli decisamente la via. Il macchinista, per non investirlo, strinse i freni e diede il controvapore; ma la forza d'inerzia spinse la locomotiva oltre: il giovane, investito, disparve sotto le ruote e fu trascinato cinquanta metri più in là, fin quando il treno si fermò. Il disgraziato, sanguinante da numerose ferite, era già cadavere. La gamba destra, tagliata all'altezza del femore, giaceva nel punto in cui era avvenuto l'investimento....

Sul luogo, avvertiti, comparvero per i primi rilievi l'impiegato di polizia Diettel e l'ispettore di p. s. Roitz. Nelle tasche degli abiti del cadavere furono rinvenuti alcuni documenti, fra cui un libretto-matricola da marinaio intestato al nome di Matteo Vidotto di Lorenzo, d'anni 22, da Rovigno e una lettera diretta a Lorenzo Vidotto, Rovigno, via San Giacomo n. 1129. Fu assodato che il Vidotto si era sbarcato iersera da un piroscafo della Società «Adria» sul quale aveva finito il suo ingaggio. Questa circostanza fa pensare, anzi, che il giovane possa essere stato licenziato e abbia voluto perciò, in un momento d'eccitazione o di smarrimento, finirla con l'esistenza. Potrebbe, però, darsi d'altro canto che la disgrazia sia stata soltanto accidentale, essendo stato il Vidotto investito e travolto mentre credeva di riuscire ad attraversare a tempo il binario. Probabilmente la lettera diretta dal disgraziato a suo padre contiene la spiegazione del fatto.

Il cadavere rimase piantonato sul posto fino all'arrivo della commissione agli istantanei; poi, fu trasportato alla camera mortuaria di San Giusto.

Incidente automobilistico.

Apprendiamo che nel pomeriggio di ieri, sulla strada fra Sistiana e Duino, un'automobile di proprietà del signor Cozut, di Trieste, che portava il signor Cozut e alcuni signori di Trieste, si incontrò con una vettura a due cavalli, di proprietà del principe Thurn-Taxis. L'automobile tentò di evitare l' investimento, ma riuscì solo in parte: la vettura fu ribaltata, l'automobile, deviando, cozzò contro un paracarro, lo svelse e si rovesciò nel fossato travolgendovi i passeggeri che rimasero quasi tutti feriti, il signor Cozut più gravemente. Lo «chauffeur» fu arrestato e tradotto a Monfalcone.

Un muro fatale - Suicidio o disgraziato accidente? Ieri mattina alle 4.30 il signor Edoardo Burattini, abitante al N. 29 di via del Coroneo, passando per la via Fabio Severo, trovò accanto al muro che costeggia la via, il corpo di un uomo che non dava segno di vita. Il passante corse a chiamare un sanitario alla Guardia Medica e questi trovò che si trattava di un uomo sulla quarantina, che era morto in seguito alla frattura della base del cranio. Lo sventurato doveva esser caduto giù dal muro della soprastante via di Romagna, che in quel punto raggiunge un' altezza di circa dieci metri. in quel punto sono frequenti le disgrazie: e fra cadute accidentali e suicidi in questi ultimi anni ben 17 ebbero a perdere la vita proprio colà. Il caso di ieri va dovuto a suicidio o ad accidente? Non lo si può stabilire. Dopo i rilievi assunti da un impiegato di Polizia, il cadavere fu trasportato alla cappella mortuaria a San Giusto, col carrettone dell' impresa Zimolo. La salma finora non fu identificata.

La lotta degli inquilini di una casa. Circa il fatto pubblicato ieri sotto il titolo «Molta confusione in una casa», abbiamo questi ulteriori particolari che completano la notizia. Il fatto narrato ieri, avvenne verso le 8 del mattino. Due ore più tardi ebbe il suo epilogo e questo riuscì comicissimo. Alle 10, adunque, la domestica della famiglia Curiel si recò nel cortile della casa e, mentre rifaceva le scale per tornare nell'abitazione dei suoi padroni, fu affrontata da un monturato, il quale, ghermitala strettamente per un braccio, la scosse violentemente e la dichiarò in arresto. Il marito della giovane che è pure alle dipendenze della famiglia Curiel, visto la moglie alle prese con l'uomo dalla spada, corse in suo aiuto.... e fu dichiarato in arresto anche lui. Quasi contemporaneamente comparve anche il signor Curiel e fra questi ed il monturato — il quale, secondo l'opinione di tutti doveva essere un ufficiale di Polizia — scoppiò un battibecco che finì con un terzo arresto: quello del signor Curiel. Durante la disputa, il monturato che appariva fuori di sè, fece l'atto di sguainare la sciabola ma, quando l'aveva già a metà fuori del fodero, il signor Curiel lo costrinse e rimettervela. Poi tutti e quattro si recarono alla polizia. Colà si apprese che l'uomo dalla spada non apparteneva alla polizia ma alla dogana: si qualificò per Giorgio Tedeschi, inquilino della casa turbolenta. Disse d'essersela presa con la domestica perchè aveva ritenuto che fosse stata lei a maltrattare la sua. Il signor Curiel disse tutte le sue ragioni e la cosa finì lì. Ma solo per il momento, poichè il signor Curiel mosse denuncia alla Procura di Stato contro colui che voleva «farlo a fete».

Teatri e Concerti

Verdi. Un teatrone enorme iersera all'ultima rappresentazione del «Lohengrin» datasi per serata d'onore del maestro Ferrari; il quale, applaudito fin dal suo presentarsi sullo sgabello direttoriale, fu fatto segno dopo il primo atto ad una imponente manifestazione di plauso che lo richiamò per tre volte alla ribalta. Al seratante furono regalati: un servizio per gelati in argento dorato, una penna stilografica d'oro, un anello in brillanti e rubini, un servizio completo da «dessert» in argento, una artistica giardiniera d'argento, un magnifico portabiglietti di onice, una zuccheriera d'argento dorato, un «necessaire» da viaggio, un artistico vaso d'argento, una medaglia d'oro con sevrapposta lira in brillanti e rubini e un ricco servizio da caffè in argento, oro e porcellana di Limoges, ambedue quest'ultimi doni, da parte dell'impresa.

Dalla direzione del teatro, un'artistica targa d'argento brunito, con dodica.

Inutile soggiungere che anche gli altri esecutori, ma particolarmente il tenore Cesa-Bianchi, la Garibaldi, il Cigada, il Nicoletti-Kormann e il Rambaldelli furono festeggiatissimi e richiamati innumerevoli vo'te alla ribalta.

All' impresario e direttore artistico signor Olimpio Lovrich, la direzione teatrale, con gentile pensiero, offerse una magnifica targa d'argento, su cui fra due artistiche rame di lauro è riprodotta in finissimo cesello la facciata del Verdi, e, sottoposta la seguente dedica:

«A Olimpio Lovrich che con rara perizia e intelletto d'arte guidò le sorti «della stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1911-912 offre in ricordo la di«rezione del Teatro Comunale Giuseppe Verdi».

Il riassunto di questa fra le più fortunate stagioni liriche del Verdi lo daremo fra qualche giorno.

Politeama Rossetti. La compagnia Vecla-Vannutelli chiuse iersera il breve ciclo delle sue rappresentazioni col brioso «Conte di Lussemburgo» dato dinanzi ad una folla impressionante che gremiva il teatro dal loggione alla platea. Emma Vecla rinnovò i grandi successi precedenti: riempì della sua grazia tutta la serata; diede vivacità e civetteria finissima alla figura di «Giulietta»: fu applaudita con calore a scena aperta ed alla fine di ogni atto, insieme con gli altri principali esecutori. Quando la tela scese per l'ultima volta, fu un uragano di battimani; la Vecla dovette presentarsi alla ribalta otto o dieci volte, tra acclamazioni interminabili.

Nel pomeriggio era stata data «Eva» col solito successo.

★ Stasera la compagnia drammatica tedesca dà la prima delle sue tre recite con «Meyers» (I Mayer), commedia satirica di Frederich-Friedmann.

Fenice. Le due rappresentazioni date ieri dalla compagnia di Vittorina Duse, a prezzi popolari, chiamarono pubblico numeroso. Tanto nel dramma del Dall'Ongaro: «Il povero Fornaretto» quanto nel commovente dramma del Camoletti: «Suor Teresa» emersero Luigi Duse e la prima attrice Vittorina Duse, che riscosse calorosi applausi anche a scena aperta, e s'ebbe parecchie chiamate al proscenio. L'attore Luigi Duse fu pure molto applaudito.

La compagnia che parte ora per Cervignano, darà a Pasqua un corso di rappresentazioni nella vicina Pirano.

Eden. Stasera spettacolo nuovo, il penultimo della stagione, con programma che si preannuncia ricco di attrazioni.

«Popolare» di San Giacomo. La brillantissima commedia «La lotta fra due ladri» richiamò ieri gran folla che rimeritò dei più calorosi applausi tutti gli esecutori. Questa sera spettacolo variato.

Il sesto concerto sinfonico al «Verdi». L'ultimo concerto sinfonico a prezzi popolari datosi ieri al teatro «Verdi», offerse un'importante novità: la «Pasqua russa» di Nicola Rimsky-Korsakoff. Questa grande concezione sinfonica dell' illustre e fecondo caposcuola russo ha il carattere e l'originalità tutta propria della moderna scuola russa: una spiccata tendenza a servirsi di elementi tematici nazionali rivestendoli d'una smagliante veste orchestrale, una singolare libertà di forma, una straordinaria ricchezza e varietà di colorito. Un tema liturgico, di semplice e solenne aspetto melodico, ne costituisce l'elemento animatore, e le sue molteplici riapparizioni recano sempre nuove sorprese d'inattese, seducenti sonorità, di contrapposizioni istrumentali spesso rudi, ma sempre felici. E' una composizione vibrante di vita intensa, che, malgrado la sua lunghezza, si ascolta con grande diletto. Ieri piacque moltissimo, e venne applaudita col più vivo entusiasmo.

Nell'«aria» dell'opera «Fidelio» la signora Margot Kaftal si riaffermò cantatrice e interprete squisitissima, sobria, efficace, stilisticamente perfetta. Peccato però che l'orchestra l'abbia così male assecondata. L'intellettuale artista fu fatta segno d'una sincera fragorosa ovazione.

Sotto la guida sicura del maestro Ferrari, l'orchestra ripetè applaudita la genialissima «IV sinfonia» di Schumann, e i tre pittoreschi «Notturni» di Debussy, che riebbero la calorosa accoglienza avuta nel precedente concerto. Del secondo, «Feste», si volle la replica.

★

Si chiuse così ieri la serie dei concerti orchestrali ch'erano stati saggiamente imposti all'impresa, all'atto dell'assegnamento della dote per la stagione teatrale. Saggiamente imposti, diciamo, perchè ben più e meglio assai che dalla stagione lirica, dai concerti era lecito attendersi un'influenza larga e decisiva sull'educazione musicale del nostro popolo, e quella modernità d'idee che non disprezza l'antico, ma ad esso s'inchina libera, schiva d'ogni cieca idolatria.

Fu ben fatto dunque d'imporre l'obbligo dei concerti sinfonici, e senza dubbio la buona usanza verrà rispettata anche in seguito. Fu in pari tempo un errore però — e i fatti lo dimostrarono — il modo in cui quest'obbligo venne adempiuto.

L'anno scorso i concerti sinfonici popolari si eseguirono dopo terminata la stagione d'opera. Si ebbe così miglior agio di prepararli, e il pubblico li frequentò sempre abbastanza numeroso. Quest'anno invece i concerti — aumentati di numero — vennero dati parallelamente agli spettacoli teatrali. Se si volle con ciò fare un esperimento, diciamo subito ch'esso non riuscì che in piccola parte a soddisfare alle esigenze dell'arte. E' chiaro che non sia facile cosa curar bene contemporaneamente l'esecuzione di concerti e d'opere. L'assillo di continue prove giornaliere gravò un po' troppo sull'orchestra, dalla quale — come pure dal maestro concertatore — non si può pretendere una nuova edizione delle fatiche d'Ercole. Se ne risentirono quindi la finitezza, l'equilibrio, la perfezione delle esecuzioni sinfoniche, Altro guaio poi — che condusse alle stesse conseguenze — fu la fretta posta nell'allestimento dei concerti, per i quali si sarebbe richiesto più tempo e maggior lavoro di preparazione.

La frequentazione del pubblico fu in generale scarsa, forse perchè i concerti — e particolarmente i tre primi — non offrivano programmi di speciali attrattive.

Date queste condizioni la critica, mentre si svolgevano i primi concerti, non poteva che imporsi un contegno di benevole attesa. E' ciò che abbiamo creduto di dover fare; ma non abbiamo potuto ora astenerci dall' esporre con tutta franchezza la nostra opinione. Per noi la questione dei concerti sinfonici popolari è una questione di dignità cittadina; essa va studiata maturamente, va posta sopra una base più seria e più razionale.

Concerto Kothe. Come fu già annunziato, questa sera alle 8 il cantante Rober o Kothe darà nella sala Shiller un concerto vocale con accompagnamento di liuto.

Spettacoli d'oggi.

ROSSETTI. Compagnia drammatica tedesca. Ore 8. „Meyers" di Frederich-Friedmann.
EDEN. Ore 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom fino ?) Spettacolo variato.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. (Ore 5-12) Concerto orchestrale prof. De Giuli. Ingresso libero.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i lloydiani «Linz», cap. Camenarovich, da Fiume, «Goritia», cap. Mandich, da Mersina per Brindisi con 42 passeggeri, «Thalia», cap. Bretfeld, da Genova con 82 passeggeri, «Metcovich», cap. Gillhuber, da Venezia con 22 passeggeri; i piroscafi a.-u. «Zara», cap. Fortis, da Spalato, «Lovrjenac» da Cattaro con 104 passeggeri, «Sarajevo», cap. Buntielich, da Metcovich; il piroscafo italiano «Dandolo», cap. Giacopello, da Calcutta.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Arciduca Stefano» arrivato il 28 a Fiume, «Chlumecky» sotto carico dal 29 in Alessandria partirà per Londra, «Edoardo Musil» arrivato il 29 a Salona, «Principessa Cristiana» arrivato il 29 a Methil.

«Austro-Americana»:

«Atlanta» partito il 26 da Ponta Delgada per Nuova York, «Columbia» da Palermo per Nuova York, «Laura» partito il 22 da Algeri per Nuova York, «Oceania» arrivato il 29 a Nuova York, «Eugenia» partito il 29 da Las Palmas per Almeria, «Francesca» passato il 28 Gibilterra per Las Palmas, «Martha Washington» arrivato il 29 a Montevideo, «Sofia Hohenberg» partito il 25 da Rio de Janeiro per Teneriffe, «Alberta» partito il 28 da Algeri per Nuova York, «Auguste» partito il 29 da Marsiglia per Nuova Orleans, «Clara» passato il 26 Gibilterra per Pointe-à-Pitre, «Erny» partito il 29 da Ponte-à Pitre per Marsiglia, «Emilia» arrivato il 27 a Norfolk, «Federica» partito il 28 da Bocca Grande per Galveston, «Georgia» partito il 29 da Trieste per Patrasso, «Giulia» partito il 29 da Horta per Venezia, «Hermine» arrivato il 28 a Palma Majorca, «Ida» partito il 26 da Algeri per Savannah, «Marianne» arrivato il 28 a Nuova Orleans, «Virginia» partito il 29 da Marsiglia per Pointe-à-Pitre.

Noleggiati: «Arimatea» arrivato il 27 a Pointe-à-Pitre, «Borneo» partito il 27 da Messina per Orano, «Erodiade» partito il 19 da Palermo per Nuova York, «Franconia» partito il 22 da Ponta Delgada per Nuova York, «Luzon» arrivato il 25 a Savannah, «Marcor» partito il 27 da Pointe-à-Pitre per Marsiglia.

Piroscafi del Lloyd a Costantinopoli'

«Palacky» arrivato il 27 a Costantinopoli dal Danubio partì il 29 in linea celere Levante, «Galicia» arrivato il 27 da Greco orientale partito il 30 per Batum, «Euterpe» arrivato da Odessa il 28 partito il 30 in linea Tessaglia B, «Carniolia» arrivato il 28 da Batum partirà oggi in linea Greco orientale, «Meran» arrivato il 29 dalla Tessaglia partito il 30 per Odessa, «Praga» arriverà oggi celere dal Levante ed è destinato a partire il 5 corr. per il Danubio.

†

ANNA GLAVATIZ

nata BRANDOLINI

cessò di vivere dopo lunghe sofferenze.

L'addolorato consorte **Antonio,** in unione ai figli **Narciso** e **Minna** ne danno il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto dell'adorata spoglia seguirà Lunedì 1 Aprile alle ore 4 pom. direttamente al Camposanto.

Trieste, 31 Marzo 1912.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

TERESINA STERNI

SARTA

si spense serenamente nel Signore dopo brevissima malattia.

Le esequie avranno luogo Martedì 2 Aprile alle ore 9 ant. dalla Cappella del Civico Nosocomio, direttamente al Camposanto.

Le sottoscritte porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare la memoria del loro indimenticabile

CARLO FONZARI

Ringraziano pure sentitamente i chiarissimi medici signori **dott. Carlo Ravasini** ed il primario **dott. Pietro Veneziani** per le amorevoli ed indefesse cure prestate all'amato estinto.

Trieste, 31 Marzo 1912.

Famiglie **Fonzari-Michelli-Ingherle.**

LADISLAO MAYER

si spense serenamente questa mane.

I figli, le nuore, i generi ed i nipoti ne danno il triste annuncio ai parenti ed agli amici.

Il trasporto della venerata salma avrà luogo direttamente al Cimitero.

Trieste, 31 Marzo 1912.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa da visite.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

L'obbligo dell'alimentazione dei genitori di fronte ai discendenti legittimi dei loro figli illegittimi

Un figlio illegittimo di una ricca signora era emigrato lasciando in estrema povertà la propria moglie, con due bambini in tenera età. Su proposta del curatore dell'emigrato d'ignota dimora, il primo giudice decise che la madre dell'emigrato, cioè la nonna dei due bambini abbandonati, doveva provvedere al mantenimento di questi ultimi. La seconda istanza invece respinse la proposta del curatore con questa motivazione: La legge accorda ai figli illegittimi il diritto di chiedere l'educazione ed il mantenimento tanto dal loro padre che dalla loro madre, ma non anche dagli ascendenti di grado più lontano. Dalla proposta del rappresentante dei due minorenni come anche dalla fede matrimoniale del loro padre, risulta che questo ultimo è figlio illegittimo della signora condannata al pagamento degli alimenti; dalle fedi di nascita dei due minorenni si rileva poi che essi sono figli legittimi. La suddetta signora è quindi loro nonna illegittima. Ma secondo le disposizioni del codice civile i figli legittimi di un illegittimo non possono avanzare pretese di alimentazione verso la madre di quest'ultimo. Il passo del par. 1443 cod. civ. concernente l'obbligo di alimentazione da parte degli ascendenti paterni e materni vale soltanto per la discendenza legittima. I par. 137 e successivi del cod. civ. regolano i rapporti di diritto fra genitori e figli legittimi. Dei rapporti giuridici fra genitori e figli illegittimi trattano poi i par. 155 e successivi del cod. civ. Il par. 165 cod. civ. dice testualmente: «I figli illegittimi non godono generalmente dei diritti di famiglia e di consanguineità; essi non possono pretendere al nome di famiglia del padre, nè alla nobilità, nè alle armi gentilizie, nè ad altre prerogative dei genitori, ma assumono soltanto il nome di famiglia della madre». Ma questa esclusione degli illegittimi dai «diritti di famiglia e di consanguineità» si estende necessariamente anche alla discendenza dell'illegittimo; se così non fosse, i figli di un illegittimo si troverebbero a questo proposito in una posizione migliore di quella goduta dal loro stesso padre. Secondo il par. 167 del cod. civ. «al mantenimento della prole illegittima è principalmente obbligato il padre, e quando egli non ne abbia i mezzi, questa obbligazione si devolve alla madre». La Suprema Corte di giustizia levò questa decisione dell'istanza di appello ordinandole contemporaneamente di trattare e decidere ancora una volta sul ricorso presentato dalla suddetta signora contro il conchiuso del primo giudice per i seguenti motivi: La massima presa a base nell'impugnato conchiuso come decisiva, secondo la quale un figlio illegittimo può pretendere il proprio mantenimento soltanto dal proprio padre o dalla propria madre e non anche dagli ascendenti paterni o materni è giusta, ma non tiene conto della fattispecie e delle circostanze del caso concreto e perciò non può essere presa in considerazione per la decisione della presente vertenza. E' assodato cioè che i due suddetti minorenni sono figli legittimi dell'emigrato e che questi a sua volta è figlio illegittimo della summenzionata signora. Si chiede quindi se la discendenza legittima di un figlio illegittimo ha il diritto di sollevare pretese di mantenimento di fronte alla madre di quest'ultimo in base al par. 143 del cod. civ. A tale domanda si deve sen'altro rispondere affermativamente. Il rapporto giuridico intercedente fra la madre illegittima ed i di lei figli deve in genere considerarsi eguale al rapporto che passa fra la madre legittima ed i di lei figli. Così la figlia illegittima può chiedere dalla propria madre una dote conveniente (par. 1220 cod. civ.) ed anche il figlio illegittimo può chiedere che gli vengano somministrati i mezzi per il suo «accasamento» (par. 1231 cod. civ.); fra la madre ed i di lei figli illegittimi sussiste il reciproco diritto alla successione intestata (par. 754 cod. civ.), rispettivamente alla porzione legittima (par. 763 cod. civ.). Come ascendente di un illegittimo può bensì considerarsi soltanto la di lui madre illegittima, ma nei suoi effetti giuridici questo rapporto limitato di ascendenza, rispettivamente di discendenza è parificato allo stesso rapporto basato sulla discendenza legittima e per conseguenza tale rapporto può essere continuato nella discendenza legittima del figlio.

La responsabilità dello speditore per le multe daziarie.

Una recente decisione (Rv II 141/12) della Suprema Corte di giustizia ha speciale importanza per il ceto commerciale. Uno speditore si era assunto da anni lo inoltro di macchine agricole in Russia per conto di una ditta dell'interno. Ogni spedizione consisteva di alcune macchine coi rispettivi pezzi di riserva e recava la dichiarazione «macchine complete», senza che per tale dichiarazione le autorità doganali russe protestassero. Ma una volta questa dichiarazione fu trovata falsa; lo speditore venne informato che i singoli pezzi di macchina dovevano essere sdaziati separatamente e che contemporaneamente gli era stata inflitta una multa per falsa dichiarazione. Lo speditore mise in conto questa multa alla ditta mittente, offrendosi in pari tempo di provare mediante testimoni e periti che l'infirmata dichiarazione veniva così fatta da anni e che oltre ad essere costantemente approvata dalle autorità doganali russe corrispondeva pienamente anche ai regolamenti daziari vigenti in Russia. La prova offerta dallo speditore fu respinta in prima istanza come irrilevante, con la motivazione che la dichiarazione da lui fatta non corrispondeva ai regolamenti daziari, che quindi il danno era stato causato per colpa di lui stesso. La seconda istanza giunse alla stessa conclusione, osservando ancora che, secondo l'art. 381 del cod. di comm., chi consegna la merce allo speditore è tenuto a rifondere a quest'ultimo soltanto le spese necessarie ed utili, fra le quali di certo non può andare annoverata la multa inflitta allo speditore per aver fatto una dichiarazione falsa, e ciò tanto più quando, come nel caso concreto, il mittente non si occupa in alcun modo della dichiarazione, ma invece commette all'arbitrio dello speditore di farla come meglio crede. Se, come lo speditore sostiene, la multa è stata decretata ingiustamente, allora egli, lo speditore stesso, ha sofferto un danno da parte dell'autorità doganale russa, ma appunto perciò non è il mittente che deve risarcirgli questo danno. Stando così le cose, tutte le circostanze addotte nell'appellazione prodotta dallo speditore, e cioè che egli da anni dichiarava sempre siffatte merci nello stesso modo come nel caso concreto senza dar adito a proteste, che egli conosceva le leggi ed i regolamenti vigenti in Russia a questo proposito e ad essi si è sempre strettamente attenuto e che quindi la multa non era giustificata, non hanno alcuna importanza per la decisione della presente vertenza; le prove offerte in prima istanza intorno a queste circostanze non furono quindi ammesse con piena ragione. Nella scrittura revisionale prodotta dallo speditore presso la Suprema Corte di giustizia si osservava fra altro, che ogni persona esperta nel ramo spedizioni può confermare il fatto che persino in paesi più evoluti in linea amministrativa avviene alle volte che certe dichiarazioni di merci perfettamente corrispondenti alla legge e sempre approvate dalle dogane vengono poi in singoli casi trovate false e multate; che però le autorità doganali ritornano poi ai criteri adottati prima e quindi anche le dichiarazioni multate si fanno di nuovo nello stesso modo come si facevano prima che fossero state multate. Se la giudicatura in materia amministrativa è così labile in paesi dove tutto l'apparato amministrativo è buono e funziona bene, non deve far meraviglia - continua la scrittura revisionale - se una decisione del tutto singolare ed evidentemente contraria alla legge è stata emessa da un'autorità daziaria della Russia, paese questo che per circostanze divenute proverbiali non può essere preso a modello in materia amministrativa e segnatamente in questioni di giudicatura finanziaria e daziaria; nè una siffatta decisione può servire di norma ad un giudizio dell'interno per addossare allo speditore una colpa senza esaminare le controprove offerte. La Suprema Corte non ha fatto luogo alla revisione prodotta dallo speditore per i seguenti motivi: La questione, se lo speditore possa farsi rimborsare dal mittente la multa che ha dovuto pagare è stata dalle due inferiori istanze concordemente risolta in senso negativo. Alla giusta motivazione dell'istanza d'appello si trova di aggiungere quanto segue: E' escluso che il giudizio possa occuparsi della questione se la multa inflitta dalla competente autorità russa è stata decretata a ragione o a torto. Nel caso concreto lo speditore è stato condannato ad una multa per aver fatto una dichiarazione falsa e si deve presumere che tale condanna è stata pronunciata con ragione. Nè si può far differenza a questo proposito fra autorità interne ed estere perchè è fuori di dubbio che alle autorità giudiziarie non spetta di pronunciarsi sulla legalità delle multe daziarie anche quando siono state decretate da un'autorità dell'interno. La trasmissione poi della multa in questione dallo speditore al mittente sarebbe giustificata soltanto se quest'ultimo fosse obbligato per legge di risarcire allo speditore il danno derivantegli dal pagamento della multa. Si dovrebbe quindi in prima linea dimostrare che questo danno è avvenuto per colpa del mittente. Se non che lo speditore non ha sostenuto che il mittente era in colpa. Ma anche se si volesse partire dal punto di vista che è ammissibile l'esame da parte dei giudizi della questione, se la decisione delle autorità russe relativa alla multa suddetta era giustificata o meno e quand'anche poi si potesse dimostrare che lo speditore è stato multato senza sua colpa, non si potrebbe tuttavia fondatamente pretendere che tale multa venga addossata al mittente. Perchè questa multa è stata commisurata allo speditore e da esso fu pagata. E' un avvenimento che si è avverato nella sua persona, rispettivamente nella sua sostanza; egli stesso e nessun altro all'infuori di lui ne è stato colpito.

Sull'obbligo di collocamento dei figli anche se maggiorenni. In una recente decisione (Rv I 37/12) della Suprema Corte di giustizia si trova espressa la massima che il diritto dei figli legittimi od illegittimi di chiedere dal loro padre un conveniente collocamento, proporzionato alla di lui capacità finanziaria, non è ristretto a un determinato limite d'età. Nel caso concreto la figlia illegittima di un agiato albergatore aveva chiesto con petizione che suo padre le consegnasse 8000 corone, importo questo che le sarebbe stato necessario per fondarsi un'esistenza. All'epoca della presentazione della petizione essa aveva 35 anni. Il primo giudice le assegnò 1000 corone, ed anche in seconda istanza fu trovato corrispondente questo importo. La Suprema Corte poi non fece luogo alla revisione prodotta dal padre contro queste sentenze per i seguenti motivi: L'opinione del padre che l'attrice con riguardo alla sua età non può elevare pretese di collocamento, non è fondata in legge. Il par. 166 cod. civ. dà ai figli illegittimi il diritto di esigere dai propri genitori «alimenti, educazione e collocamento». Soltanto l'obbligo di mantenimento e di educazione dei figli illegittimi è limitato a tempo in quanto che tale obbligo viene a cessare nel momento in cui l'illegittimo diventa maggiorenne oppure anche prima se egli è capace di provvedere da sè al proprio sostentamento. Ma l'obbligo di «collocamento», il quale, come risulta dai par.i 139 e 220 cod. civ., comprende in sè anche il dovere di mettere l'illegittimo in istato di poter provvedere col proprio lavoro al proprio stabile sostentamento, non è limitato al compimento di una determinata età; esso subentra appunto nel momento in cui un figlio, dopo passata l'età dell'educazione, non può procacciarsi da sè un sostentamento corrispondente alle sue condizioni e quindi ha bisogno dell'altrui aiuto per arrivare a questa possibilità. Nel caso concreto queste premesse sussistono perchè è assodato che l'attrice può dedicarsi soltanto ad occupazioni non troppo faticose, quali sarebbero, secondo il parere dei periti, il lavorare da sarta, l'occuparsi quale venditrice o donna di chiavi. Siccome poi essa attrice non ha avuto un'educazione preparatoria per poter esercitare una professione, il di lei collocamento è possibile soltanto se essa si dedica ad una attività corrispondente alla di lei limitata idoneità fisica, acquistando però prima l'abilità, la pratica e le cognizioni a ciò necessarie, che consistono nel saper ricamare, cucire, scrivere a macchina, ecc. Ma per offrirle la possibilità di acquistarsi tutte queste cognizioni, rispettivamente per metterla in grado di provvedere al proprio stabile sostentamento conveniva assegnarle l'importo suindicato, importo pienamente proporzionato e corrispondente allo scopo e giustificato in quanto all'ammontare.

Corrispondenza aperta. *Diritto, Trento.* Il diritto degli impiegati di commercio al permesso annuale è fissato in legge. La durata del permesso dipende dagli anni di servizio prestati; l'epoca viene fissata d'accordo con l'impiegato, tenuto conto delle esigenze del lavoro. — *Costituzione, Cormons.* In base al par. 10 della legge fondamentale del 21 dicembre 1867 l'elezione dei membri delle Delegazioni e dei loro supplenti dovrebbe essere rinnovata ogni anno da ambedue le Camere del Consiglio dell'Impero. — *Giorgio R.* Il famigliare che non presta le necessarie cure al malato commette un reato punibile dal codice penale. — *Agricoltore.* «Wetterschiessen» significa spari contro la grandine. — *Aspirante.* Corrisponde alle norme della più elementare cautela la disposizione dell'ordinanza 28 aprile 1910 del ministero degli interni, la quale prescrive che il permesso di guidare veicoli a motore può essere negato a chi abbia mostrato inclinazione all'ubriachezza. Se Ella ritiene di essere stato erroneamente qualificato, esponga le sue ragioni all'autorità politica provinciale (Luogotenenza). Per la prova dei veicoli a motore e per l'attestazione ufficiale si deve versare una tassa la quale ammonta a cor. 40 per le automobili e a cor. 20 per le motociclette. — *Futuro pubblicista.* Ella dimentica che può essere redattore responsabile di uno stampato periodico soltanto un cittadino che goda del pieno esercizio dei suoi diritti e sia domiciliato nel luogo ove il periodico vede la luce. — *Patente.* A sensi di legge si chiamano «marche» i segni speciali che servono a distinguere i prodotti e le merci destinate ad essere poste in commercio da altri prodotti e merci di eguale specie. Per acquistare il diritto esclusivo di fare uso di una marca bisogna farla registrare. — *Fra versi e ritmi.* Quei versi sono di Foscarini. — *Dubitando.* Francamente ci pare che Ella esageri: conviene sempre saper distinguere fra quelle gentilezze che sono imposte dalla buona educazione e dalle necessità della vita sociale e quelle smancerie che rivelano in talune donne la smania di farsi corteggiare. Non si può imporre a nessuno per egoismo personale di dimenticare le esigenze del vivere civile. — *Tram.* Reclami, se ritiene il reclamo fondato, presso la direzione della Società triestina tramway. — *Maria.* Il parco di Miramar è attualmente accessibile al pubblico. — *Zulino, Livorno.* Per ora la compagnia Garisenda non verrà a Trieste. — *Politeama.* Luigi Rasi al Politeama? Circa tre anni or sono. — *Dilettante.* L'autore di «Sherlok Holmes» è Conan Doyle, inglese. — *Operaio.* Può avere a domicilio i libri delle biblioteche popolari di via Giuseppe Parini, via Paolo Veronese, via Madonna del Mare ecc. — *Triestina.* Perdere si dice di cosa che non si ha speranza di ritrovare; smarrire include la speranza o la possibilità del ricuperare.

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Il capo ufficio racconta una barzelletta, e quattordici impiegati formano circolo intorno a lui, ridendo a crepapelle. Soltanto l'impiegato Ribellini se ne sta serio e indifferente.

— Come? tu non ridi? gli chiede un collega.

— Sono dimissionario. Fra quindici giorni me ne vado.

INCASTRO.

Se in core ad un antica
Divinità
Talun porre una lettera saprà
Uno stato d'Europa ne otterrà.

Spiegazione del giuoco precedente:

TOGLIE. FOGLIE.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società dei Tipografi. Redattore responsabile Nicolò Bacichi. - Trieste.

LA
Banca di credito popolare
(Società anonima, capitale interamente versato Cor. 1,000,000)
Via Nuova 7, I° piano
RICEVE VERSAMENTI IN DANARO al 3¾% d'interesse annuo verso LIBRETTI A RISPARMIO, in BANCOGIRO al 4%
e in CONTO CORRENTE a tassi da convenirsi a seconda del preavviso.
Sconta cambiali, sovvenziona cartelle e preziosi, apre crediti in conto corrente, riceve depositi in custodia, verifica i valori alle estrazioni, paga i tagliandi, assicura le cartelle contro la perdita nel rimborso minimo, cede verso pagamento rateale cartelle di lotteria, rilascia promesse di lotteria, emette lettere di credito, vende ed acquista valori pubblici, valute e divise estere.
Eseguisce inoltre tutte le operazioni di Banca e cambio valute alle più miti condizioni, anche per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste. (a)

Corso 3 **PRIMO PIANO** Corso 3
(F. DEVESCOVI)
STOFFE DA UOMO
splendidi disegni
STOFFE DA DONNA
recentissime.
Il tutto a prezzi conosciuti bassi, soltanto al
Corso 3 **PRIMO PIANO** Corso 3
Telefono 23-12

Lavori tipografici in giornata
può eseguire soltanto la
TIPOGRAFIA BRUNNER & C.° - TRIESTE
Via Commerciale 8
fornita di macchinario moderno e di un ricchissimo assortimento di tipi e fregi
Per commissioni basta una semplice chiamata telefonica.
Telefono N. 5-23.

Polvere asciugante
aspersoria
a base di „Dermatolo“
INDISPENSABILE per i lattanti ed i bambini, allo scopo di mantenere la pelle morbida e pulita.
INDISPENSABILE agli adulti per le parti del corpo più esposte alle continue secrezioni del sudore.
VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE.
Guardarsi però dalle imitazioni. Chiedere espressamente Polvere AspersoriaMizzan.
Una scatola per bambini c. 60, per adulti c. 80.
Deposito principale:
Farmacia Mizzan, Piazza Giuseppina
Spedizioni per la provincia non inferiori a quattro scatole, verso rivalsa

IL MIGLIORE DEI LIQUORI


Rappresentante generale per Trieste, l'Istria Friuli e Goriziano
VIRGILIO GALLICO, Trieste: via Giulia N. 5
Telefono N. 1979

Pulitura e conservazione
di Tappeti, Cortinaggi, Mobili di stoffa, Drapperie ecc., nonchè di completi appartamenti
VIENE ASSUNTA A PREZZI MITI
dalla Primaria Impresa Triestina **VACUUM CLEANER** Via Stazione N. 17 Telefono N. 847

L'OLEIFICIO P. MANZUTTO DI UMAGO
invia verso assegno, in recipienti chiusi, **franco d'ogni spesa** a domicilio,
OLIO D'OLIVA
di propria produzione, primissima qualità, nel quantitativo di 10 litri, per complessive Cor. 16.—.
Rivolgersi direttamente alla ditta P. MANZUTTO in UMAGO

Non dimenticate che i più graditi **REGALI** sono sempre tutti gli oggetti che portano la marca della vecchia e rinomata ditta
EMILIO MÜLLER
traslocato nel nuovo negozio via S. Antonio 4
riccamente fornito in anelli e orecchini in brillanti e diamanti catene, braccialetti, argenteria, orologi di precisione ed orologi a pendolo delle migliori fabbriche.

Progresso della Scienza.
Non più **SIFILIDE** mediante il mondiale
IORUBIN CASILE
CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

Il **Iorubin Depurativo Casile**, ottimo ricostituente, antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, Dolori delle ossa e del nervo sciatico, Adeniti, Macchie della pelle, Perdite seminali, Polluzioni, Spermatorrea, Erpetismo, Neurastenia, Sterilità, energico solvente dell'acido urico*, ecc. flacc. di **Iorubin Casile** con la dovuta istruzione, L. 3.—.

I **Confetti Casile** danno alla via genito-urinaria il suo stato normale evitando l'uso delle pericolosissime candelete, tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, Calcoli, Incontinenza d'urina, Flussi blenorragici (goccetta militare)* ecc. Una scatola di confetti con la dovuta istruzione, L. 3.50.

I rinomati medicinali **Casile** si vendono a **Trieste** in tutte le accreditate farmacie. Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al sig. **Casile**, Riviera di Chiaia 235, Napoli (Laboratorio Chimico Farmaceutico), che si otterrà risposta gratis e con la più assoluta riserva.

Filiale della BANCA UNION
in Trieste
(SEDE CENTRALE A VIENNA)
Capitale e riserva Corone 88,000,000.—

Riceve depositi di danaro verso libretti
interesse annuo **3¾%** rimanendo a carico della Banca l'imposta sulle rendite

Il relativo Ufficio, che si occupa pure di tutte le operazioni di Cambiovalute, sito al pianoterra dello stabile „Tergesteo“ in piazza della Borsa, è aperto al pubblico ininterrottamente dalle ore 8 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane.

Versamenti fruttiferi in conto corrente
a condizioni da convenirsi

Custodia ed Amministrazione di Valori
franco di spese.

Sovvenzioni su valori, biglietti di lotteria, carati di bastimenti e verso altre garanzie, a modiche condizioni.

Vino di China
FERRUGINOSO
Serravallo
PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI
Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.
RACCOMANDATO DAI MEDICI PIÙ CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.
Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.
Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.
FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.
Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

DISEGNATORE tecnico, assume a domicilio o fuori, ore pomeridiane, qualsiasi lavoro. Via Monache 6. 10933 C

SCRITTURAZIONI, domande decreti, pertinenze, sudditanze, suppliche, domande militari. Indirizzo Piccolo. 1694 C

TEDESCO con conoscenza contabilità e corrispondenza, stenografia, dattilografia, cognizioni italiano, francese, inglese, offresi. Offerte sub «Subito 10915» Piccolo. 10915 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAPITALISTA cercasi quale amministratore stabili. Scrivere firmando «Garanzia assoluta» Posta centrale. 11229 D

FABBRI, lavoranti, apprendisti, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 1684 D

RAGAZZO onesto, intelligente, pulito, con paga, ricerca negozio vetrami, via Stadion 2. 11240 D

RAGAZZETTO praticante cercasi per agenzia, eventualmente sappia tedesco. - Via Nuova 47. 112479 D

VENDITRICE capacissima, che parli italiano e tedesco; buona paga, cercasi per la metà di maggio da primaria pasticceria. Offerte «N. A. 1601» Piccolo. 1601 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

CAMERA e salotto elegantemente ammobiliato affittansi. Indirizzo Piccolo. 1624 E

SALA Fenice con teatro cedesi società, clubs, per trattenimenti, concerti, conferenze, comizi, adunanze, ottime condizioni. Informazioni giornalmente D'Aquino, Stadion 6. 11016 R

STANZA elegante, ammobiliata, ariosa, pensione tedesca, affittasi uno, due signori. Belvedere 12, III, 20. 1404 E

STANZA ammobiliata, casa signorile, ogni comfort, affitta piccolissima famiglia, ad unico distinto subinquilino. Indirizzo Piccolo. 1778 E

VITTO finissimo trovano distinti signori cucina italiana e tedesca, ogni giorno variato, dolci e frutta; 56 mensili. Via Lavatoio N. 1, primo. 10998 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

STANZA ammobiliata, scrupolosa pulizia, ingresso scale, posizione amena, cercasi. «Impiegato» Posta centrale. 1599 F

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

INSEGNANTE di nazionalità francese, istruisce nella propria lingua. Via Nuova 27, quarto. 11067 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8 lezione privata. Giulio Modugno. 1808 G

SIGNORINA tedesca, parla italiano, istruisce materie scolastiche, pianoforte. Indirizzo Piccolo. 1775 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTI, villini, camere vuote, con comodità cucina, eventualmente ammobiliate, affittansi. Via Nuova 47. 1729 L

APPARTAMENTO 2 camere, 2 camerini, acqua, gas, doghe, affittasi prontamente, eventualmente 24 maggio. Indirizzo Piccolo. 1570 L

APPARTAMENTO 5 camere, 3 camerini, affittasi eventualmente prontamente. Ruggero Manna 14. 1400 L

CAMERE (due), camerino cucina, subaffittansi prontamente. Molin grande 30, I, dirimpetto Giardino. 1736 L

MAGAZZINO quattro fori e una porta sulla strada, chiaro, pigione cor. 1000, affittasi anche prontamente. Hirn, Ruggero Manna N. 9. 10275 L

NEGOZIO due porte, chiaro, adatto lavoratorio stiratrice affittasi anche prontamente. Acquedotto 57. 10274 L

STANZE (3) e cucina, compreso acqua e giardino ombroso, affittansi a Opicina per cor. 600. Rivolgersi negozio Simeoni, via S. Lazzaro 10. 1413 L

TERRENI vicini stazione Transalpina, adattatissimi per depositi legnami e materiali, affittansi. Indirizzo al Piccolo. 910 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BICICLETTE due, uomo-donna vendonsi prezzo d'occasione. Poste 14, primo, destra. 11171 M

TAPPETI persiani, vendonsi causa partenza. Via Luigi Ricci 5, porta 1. 1445 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CAPITALI disponibili per intavolazioni e prestiti città, territorio. Via Nuova 47. 1731 N

CHI vuole assicurare bene capitali prime intavolazioni rivolgasi via Nuova 47. 1732 N

DECRETO trattoria affittasi, prezzo mite, escluso mediatori. Via Nuova 47. 1783 N

LICENZA cinematografo, eventualmente cinematografo comprerei. - Offerte sub «Cinema» al Piccolo. 11140 N

MUTUI accordansi ad impiegati, docenti, pensionati, rinnovansi mutui esistenti. Condizioni specialissime, trattazione diretta. Informazioni gratuite. Consorzio Società Impiegati, Squero nuovo 7, II, dalle 5-7. 9118 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

BRAZZANO! Tenuta in splendida posizione adatta per villeggiatura 15 minuti dalla stazione ferroviaria, composta di casa domenicale con annessi in ottimo stato nonchè 8 case coloniche con un appezzamento di circa 74.000 m. q. coltivato in orto, vigna, arativo, prato e bosco. Vendonsi buone condizioni. Indirizzo Piccolo. 1244 O

CASE, ville, terreni da vendere, chi ne tiene, rivolgasi via Nuova 47. 1728 O

VILLE splendide, case grandi, piccole, fondi, vendonsi, accettansi mediatori. - Via Nuova 47. 1727 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

A rate: Eleganti vestiti uomo, ragazzi. Via Antonio Caccia 6, I. 11157 P

CINEMATOGRAFI, impianti completi ed accessori. Gruppi elettrogeni. Noleggio pellicole. Cav. Luigi Roatto. Trieste, via Barriera 21. Cataloghi e preventivi gratis. 6494 P

EMPORIO mobili nuovi di Salcano. A. Palma. Via Carducci 20. 11580 P

ELEGANTI vestiti uomo-ragazzi. Pagamenti rateali. Via Antonio Caccia 6, I. 11158 P

INFORMAZIONI e indirizzi universali fornisce Ufficio Stambach, Roma. Chiedere tariffa. 13453 P

MANIFATTURE, biancheria, stoffe donna e uomo recentissime, Zephir, tralicci, seterie, guarnizioni, prezzi conosciuti bassi soltanto primo piano Corso 3, Devescovi, telefono 2312. 11169 P

PERSONALE d'ogni genere trovasi pronto. Acquedotto 17. Agenzia Becher. 11173 P

PER Pasqua. Non in tutti i negozi troverete ancora le ricercatissime paste e maccaroni «Monopol», 6-4-2 uova, perciò pretendetene la marca. 8044 P

SERVITU', domestica per Trieste e fuori offresi. Via Nuova 47. 1730 P

TERRANO Carso. Prosecco dolce, vendonsi all'ingrosso e dettaglio. Opicina, Cantina Parentina. 11004 P

TRAFORO: bellissimo legno bianco, rosa noce argentato, disegni. Scorzeria 4. 1270 P

VERIFICAZIONE qualsiasi Biglietto Lotteria esatta soltanto presso Cambio valute A. Bolaffio, Trieste, via S. Antonio 6. Tassa 10 centesimi per Biglietto. 80941 P

VESTITI moderni uomo, ragazzi. Pagamenti settimana-mese, Via Antonio Caccia 6, I. 11159 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent.

VILLINI due, nel luogo di cura Veldes, ove nel castello acquistato da poco da un consorzio bancario sorgerà quanto prima un nuovo grande stabilimento di cura, e verrà costruito un impianto per l'illuminazione elettrica come pure un acquedotto, sarebbero da vendere, eventualmente d'affittare a prezzi convenientissimi. Indirizzo al Piccolo. 1628 Q

CHAMPAGNE
G. H. Mumm & C. - V.ve Clicquot-Ponsardin - Moët & Chandon - Pommery & Greno Heidsieck & Comp. etc. etc., presso la ditta
C. FEGITZ - TRIESTE, Tergesteo, Via del Teatro 2.

LA BIRRA DOPPIO MALTO
della rinomata fabbrica di
REICHELBRÄU - KULMBACH
viene direttamente dalla Baviera, ove le fabbriche di birra DOPPIO MALTO godono mondiale fama e notorietà. Non è da confondersi con altri prodotti dell'interno che si riducono a semplici imitazioni. È caldamente raccomandata da tutti i medici per le sue qualità igieniche e nutritive e preferita da tutti per lo speciale sapore. - Vendesi in tutti i negozi di commestibili.
A spina nella TRATTORIA PANADA ed all'HOTEL BUON PASTORE.
Deposito e Rappresentanza ASQUINI, NONVEILLER & TRANI, Via della Sanità N. 15
TELEFONO N. 692.

HENRI GERMAIN. (82)

La Fata delle Brughiere

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ascoltate, Teresa, riprese con accento grave, le persone che vi hanno mandata qui, hanno dovuto ingannarvi scientemente. Esse hanno snaturato i miei atti e le mie intenzioni, nella speranza di nuocermi presso di voi e crearmi degli imbarazzi. Ma io rimetterò al posto la verità in poche parole:

Come v'ho detto, è vero che ho raccolto in Bretagna un bimbo perduto cui, del resto, credendolo orfano, ho dato il mio nome. Ciò vi provi la purezza delle mie intenzioni.

Disgraziatamente, e ve l'affermo sul mio onore, il fanciullo è fuggito. Non mi faccio riguardo di confessarvi che ho il massimo interesse a ritrovarlo e se la Provvidenza vuole che mi sia reso, vi prometto, m'impegno formalmente a farvelo vedere. Se volete credermi e se siete convinta che quel ragazzo sia vostro figlio, abbiate, come me, pazienza e coraggio e aspettate!

Impressionata da questa risposta e non volendo deporre ogni speranza, la Torpedine si sforzò di padroneggiare la sua collera.

— Sta bene, disse; aspetterò otto giorni. Se dopo questo tempo, il ragazzo non viene ritrovato, vedrò quanto mi resta a fare. Conosco un buon mezzo per vendicarmi. Addio!

E con quest'ultima parola, aperse rapidamente la porta dello studio, uscì dall'appartamento e sparve prima che il sensale, stupefatto dai suoi modi, avesse il tempo di trattenerla.

Rimasto solo, pensò lungamente al nuovo pericolo che la visita impreveduta della Torpedine costituiva per lui. Come mai quella donna ignorante, senza relazioni possibili, aveva scoperto il suo segreto? Doveva credere a un tradimento del Papero? Che Teresa l'avesse visto? Quali erano i progetti della donna? Le enigmatiche parole, da lei pronunciate al momento di uscire, contenevano una minaccia di vendetta. L'avrebbe forse esercitata su Maria Luisa, mandando a vuoto i suoi calcoli, ostacolando il cammino alle sue cupide manovre? Tuttavia, dopo lunghe riflessioni, il miserabile si rassicurò. Teresa aveva promesso d'aspettare otto giorni; ciò gli permetteva d'agire da parte sua e di annichilire anticipatamente i suoi possibili progetti.

Il mezzo era del resto facilissimo ed alla sua portata.

Andando a Nogent il giovedì seguente col signor Bataille, ricondurebbero Maria Luisa a Parigi. Giacomo terrebbe allora la fanciulla presso di sè, sospendendo momentaneamente l'opera delittuosa esercitata sull'erede dei Chaudenay, finchè il pericolo rappresentato da Teresa fosse allontanato definitivamente. Quella donna gli diverrebbe presto inutile; se diventava troppo pericolosa, bisognava trovare un mezzo sicuro per allontanarla o per sopprimerla. Se non era stato lui il traditore, il Papero sembrava fatto apposta per eseguire quel nuovo incarico.

Tutte queste idee, si affollarono alla mente dell'affarista, imprecise ancora, confuse, e senza solido nesso. Ma rassicurato digià in parte, si riservò di coordinarle più tardi e di fabbricarne un piano stabilito più nettamente.

Pel momento, non aveva tempo di fermarcisi sopra; da parecchi giorni i suoi affari finanziari parevano prendere una cattiva piega, un andamento inquietante pel suo credito e la sua situazione esigeva tutte le sue cure.

Doveva mantenersi in piedi, a qualunque costo, per qualche altro mese, fino all'entrata in possesso della sostanza che bramava con tanto accanimento.

Giunse finalmente il giorno fissato da Giacomo di Roberville al notaio Bataille per andare a Nogent. I due uomini s'incontrarono, come avevano convenuto, alla stazione della Bastiglia. Un'ora e mezza dopo suonavano alla porta della casetta di Nogent e si trovarono subito al cospetto di Teresa.

Durante il viaggio, Giacomo di Roberville aveva fatto abilmente comprendere all'ufficiale governativo che, essendogli sembrato inutile fino allora di mettere al corrente la governante della piccina dei suoi segreti di famiglia, s'era sempre astenuto dal pronunciare il nome di Chaudenay.

— Per riguardo alla memoria del suo povero padre, soggiunse. Ho voluto - e voi, caro notaio, comprenderete bene per qual motivo pietoso - evitare che la piccina dovesse arrossire davanti a quella donna d'un passato tanto doloroso.

— Sì, è una precauzione molto bene intesa, approvò il notaio e che fa onore alla vostra premura per quella povera bimba.

— Non vi pare? Lascierò dunque a voi l'incarico di rivelare a Maria Luisa il suo vero nome, quando vi parrà meglio, vale a dire, se siete d'accordo con me, al momento di regolare definitivamente la sua situazione.

— Perfettamente, caro signore; vi approvo interamente e, come voi, eviterò di pronunciare il nome dei Chaudenay davanti a quella donna. I giornali ne hanno già parlato anche troppo.

I due uomini giunsero alla casetta in tali disposizioni.

— Ecco la signora Teresa, la governante devota di Maria Luisa, disse ipocritamente il sensale presentando con quelle parole lusinghiere la disgraziata donna di cui temeva la terribile vendetta. E con accento penetrato e benevolo seguitò:

— La nostra interessante pupilla deve alla sua vigilanza e alle sue cure se è ancora in vita, giacchè come vedrete fra poco, è molto delicata.

— Benissimo, benissimo, approvò il signor Bataille esaminando con occhio scrutatore, il volto cupo della Torpedine; una simile devozione merita ricompensa e noi non se ne scorderemo. Dov'è la bimba? domandò poi.

— E' appena alzata, signore, rispose Teresa, intimidita dall'età e dall'aspetto grave del nuovo venuto; vado a chiamarla.

Così dicendo, risalì i gradini della scalinata ed entrò in casa mentre Giacomo di Roberville intratteneva il notaio, allungandosi con compiacenza a parlare della comoda disposizione del giardino, della buona posizione della casa.

Poco dopo apparve Maria Luisa, condotta da Teresa.

Il notaio fu subito colpito dal suo aspetto malaticcio, dallo splendore anormale dei suoi sguardi febbrili dal pallore del suo viso.

— Povera piccina! disse; sembra davvero molto delicata.

— Nevvero?.... fece Giacomo. Dev'essere certo anemia, prodotta dalle ripetute privazioni sofferte durante la sua infanzia. Sua madre guadagnava appena di che vivere. Ma il tempo e le cure riusciranno forse a salvarla.

— Speriamolo; a quell'età si hanno delle risorse speciali.

E tendendo le braccia paternamente alla fanciulla che scendeva la scalinata, il signor Bataille le disse in tono dolce e benevolo:

— Volete darmi un bacio, bimba mia?

— Sì, signore, rispose subito Maria Luisa, sedotta a prima vista dalla simpatica fisonomia del vecchio.

Questi la sollevò fra le braccia, baciò dolcemente le sue piccole gote dimagrite e provò un vero piacere sentendosi posar sul viso le labbra della piccina.

— Sembra che stia un pò meglio, disse Giacomo di Roberville volgendosi a Teresa.

— Sì, da qualche giorno va migliorando, rispose questa seccamente, lanciando al sensale uno sguardo quasi astioso; specialmente da quando ha smesso di bere il vino moscato.

A queste ultime parole, Giacomo trasalì e guardò il notaio. Ma pareva che questi non avesse udito nulla.

— Tanto meglio, allora; approfitteremo di queste buone disposizioni per fare un viaggetto a Parigi. Vestitela Teresa, e preparatevi anche voi, ci accompagnerete.

— Volete venir con noi, bimba mia? chiese il notaio prendendo la manina di Maria Luisa e stringendola dolcemente.

— Oh! sì, signore, sopratutto se andiamo a trovare la mamma.

— Povera piccina, pensa ancora a lei! disse sottovoce il notaio impietosito, volgendosi al sensale.

E soggiunse più forte:

— Sì, vi prometto che presto vedrete la vostra mamma.

— Allora mi vesto subito e andiamo via; è tanto tempo che non ricevo un bacio dalla mia mammina cara!

E animata dalla gioia promessale, Maria Luisa salì in fretta le scale ed entrò in casa seguita dalla sua carceriera.

(Continua).